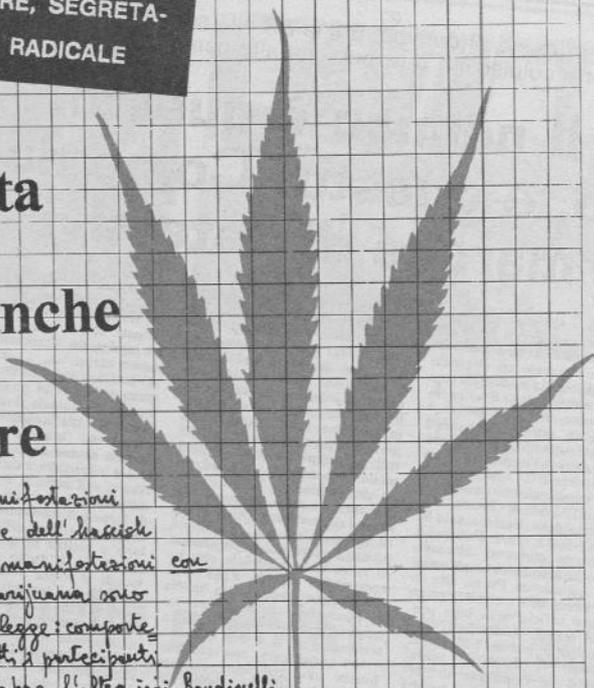


**DOPO BANDINELLI, IN CARCERE
ANCHE JEAN FABRE, SEGRETA-
RIO DEL PARTITO RADICALE**

Chi arresta chi fuma fa male anche a te: digli di smettere



Quelle di oggi sono manifestazioni per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana. Le manifestazioni con l'hashish e con la marijuana sono **PROIBITE** dalla attuale legge: comporre, recitare o assistere ad esse, possono avere l'arresto di tutti i partecipanti. Jori è stato arrestato Fabre, l'altro ieri Bandinelli, centinaia e centinaia di persone nel corso di questi anni. **NON SOLO**: a questi arresti la giunta di Roma ha accompagnato la minaccia di scioglimento con la forza la manifestazione nel caso fossero commessi reati. **Insomma: se fumate, intervenite, non lo so.** È un ricetto che allude a minacce ben più gravi. Un pacifico gesto di manifestazione di disobbedienza civile potrebbe costare il prezzo di un comportamento di polizia civile a quello del taglio il maggior P.S. Il P.R. promotore della manifestazione ha chiesto ai partecipanti un atteggiamento responsabile. Ci sono chi mai e comunque compiere un gesto di disobbedienza civile e pacifico? Tutti, pochi, nessuno?
ROMA: ore 18 a. PIAZZA NAVONA MILANO: ore 16 P. della SCALA



Cambiano i tempi. Nessuna bacca naviga più sul Tevere. L'erba cresce intorno a Montecitorio e la nostra testata per un giorno si fa verde

LOTTA CONTINUA

La ragazza della gru

Daniela, 29 anni, 3 buchi al giorno vive in una gru abbandonata nel quartiere Ticinese di Milano. Qui, due settimane fa, ha partorito un bambino. Poi è ritornata (articolo a pag. 4)

Piperno e Pace dal carcere di Parigi: "cosa pensiamo dell'Italia"

(pagina 8)

Impiegati, vi aspetta una telecamera in ufficio

In anteprima il disegno di legge del governo per il pubblico impiego (articolo a pagina 5)

La Croce Rossa riferisce sulla situazione in Cambogia: "là tutto muore"

(pagina 9)

Istruttoria Sindona

Nell'interno l'ultima parte del rapporto Ambrosoli



© 574028
bunio di
L. 30/98
Continuati

A Torino in meno di quindici ore le BR alla sera e Prima Linea alla mattina colpiscono due persone alle gambe

Il nemico è questo. No, è questo! Come due marche di detersivi

Torino 5 — Questa mattina, alle 10.30 circa, un gruppo composto da due uomini e una donna ha compiuto un attentato nella sede dell'agenzia di consulenza industriale «Praxi» in corso Lecce 80. L'azione si è conclusa in pochi minuti. Nei locali dell'agenzia è stato ferito alle gambe l'impiegato Piercarlo Andreoletti. L'attentato è stato rivendicato con un comunicato all'ANSA di Torino. Ecco il testo della telefonata: «E' l'ANSA? Senta qui è Prima Linea. Vuole scrivere? Rivendichiamo la perquisizione all'agenzia di consulenza Praxi, sita in corso Lecce 80 e l'invalidamento del capo ufficio della sede operativa signor Andreoletti, con due colpi di pistola 7,65 G.S.L. così non vi sbagliate. Senta. Continua la campagna di terrore proletario contro i quadri intermedi del comando di impresa. Ha capito? Onore ai compagni Matteo e Barbara, Ricordatevi!».

Il gruppo è entrato nello stabile chiuso dall'interno, insieme ad una inquilina. Quindi hanno chiuso lei e la portiera nella guardiola della portineria sotto la sorveglianza di uno del comando. Alle donne terrorizzate egli ha detto: «Tranquille non vi facciamo niente siamo dei comunisti, lottiamo per cambiare il mondo». Intanto gli altri che componevano il gruppo hanno raggiunto i locali dell'agenzia e qui hanno spianato le pistole gridando: «Siamo comunisti proletari». Tutti i dipendenti sono stati raggruppati in un unico locale e qui i terroristi hanno chiesto chi fosse il titolare e poiché que-

sti, l'ingegner Giulio Crosetto era assente, hanno chiesto chi lo sostituisse. Andreoletti si è fatto avanti quindi è stato condotto nei gabinetti del locale imbavagliato, sdraiato sul pavimento. Uno dei terroristi gli ha sparato un colpo di pistola in ciascuna gamba. Quindi dopo aver preso i documenti di tutti gli impiegati sono fuggiti molto probabilmente a bordo di un'automobile.

Il ferito è stato ricoverato all'ospedale con una prognosi di 60 giorni. L'agenzia che Prima Linea ha colpito è un'agenzia di consulenza aziendale che lavora anche per la FIAT e il suo compito sembra sia quello di raccogliere informazioni sui quadri intermedi della fabbrica torinese.

Nel pomeriggio, con una telefonata alla redazione torinese dell'ANSA, «Prima Linea», ha fatto trovare un «documento» nel quale i terroristi ribadiscono la paternità dell'attentato di stamane.

Il «documento» consiste in cinque cartelle dattiloscritte, chiuse in una busta bianca, inserita tra le pagine del numero di sabato 22 settembre del quotidiano «Il Sole-24 ore», che era stato infilato in un cestino per rifiuti in via Borgo Dora all'altezza del numero 22, nel quartiere popolare di Porta Palazzo.

L'attentato alla «Praxi» segue di appena 15 ore un analogo attentato compiuto ieri sera dalle Brigate Rosse. Alle 19.30 circa, un gruppo di tre persone aveva ferito alle gambe Cesare Varetto responsabile sindacale della carrozzeria di Mirafiori.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata all'ANSA di Torino alle 19.45. «Sono delle Brigate Rosse, poco fa abbiamo azzoppato Varetto della Mirafiori».

Varetto è stato colpito nel negozio della moglie in largo Sempione 164. Quando il comando è entrato nei locali Varetto aveva in braccio il figlio Andrea di due anni. Sempre nel locale oltre alla moglie del ferito vi era pure la sorella della stessa, il marito e il loro figlio di 5 mesi. Il comando ha ordinato a Varetto: «Posa il bambino e mettili in quell'angolo». Questi dà il figlio alla moglie quindi si mette in un angolo e qui uno dei terroristi gli spara quattro colpi alle gambe. Quindi tutti gli attentatori lasciano tranquillamente il locale.

Due attentati di due diverse organizzazioni terroristiche in lotta non solo «contro il capitale» ma anche fra di loro. La concorrenza molto probabilmente determina anche la frettosità e la pochezza dei loro comunicati; si sa quando si produce tanto ne perde anche la qualità.

Indicative comunque le due vittime di una diversa «strategia». Prima Linea colpisce all'esterno della fabbrica nella società forse nella fabbrica diffusa e porta avanti così la sua «campagna di terrore». Le Brigate Rosse invece coerentemente con i loro programmi puntano all'interno delle grandi fabbriche e non è un caso che la vittima prescelta sia un personaggio che ha partecipato alle trattative durante l'ultima vertenza FIAT.



Sulmona: occupata la Fiat

Sulmona, 5 — La Fiat di Sulmona è occupata dagli operai. All'occupazione si è giunti dopo che nei giorni scorsi la direzione dell'azienda aveva deciso di aumentare la produzione. Ieri durante uno sciopero gli operai in corteo sono entrati nella direzione e c'è stata un po' di baruffa. La direzione ha montato l'episodio parlando di «devastazioni, minacce contro due dirigenti, ecc.». Oggi ha comunicato il licenziamento di tre operai. Immediatamente gli operai che stavano in assemblea permanente mentre sindacato ed azienda trattavano sui nuovi sistemi di produzione, decidevano l'occupazione dello stabilimento. Gli operai hanno deciso di mantenere l'occupazione fino a quando la direzione non avrà ritirato i tre licenziamenti.

La situazione a Sulmona è molto simile a quella della Fiat di Torino: l'azienda sta cercando di far passare in tutti i suoi stabilimenti l'aumento della produttività. All'opposizione degli operai, si risponde con le sospensioni e i licenziamenti. A Torino, comunque, dopo lo sciopero di tutta la carrozzeria, la Fiat ha ritirato le sospensioni contro 4 cabinisti che rifiutavano il trasferimento.

Sfratti: rinviata ogni decisione

Il rinvio della riunione del Consiglio dei Ministri, decisa presa con la motivazione di ciosa dell'arrivo a Roma del primo Ministro inglese Margaret Thatcher, fa rimanere ancora una volta in sospenso la questione della casa. L'«Unità» ieri titola: «Confermato il blocco degli sfratti», ma dalla riunione di giovedì ci si aspettava una conclusione, nel senso di una serie di risposte ai pronunciamenti che da mercoledì, hanno reso più serrato il dibattito sulla casa, che dura da mesi e mesi. Infatti mercoledì in concomitanza della riunione del Consiglio dei Ministri i dirigenti del SUNIA durante una Conferenza Stampa avevano chiesto al Governo di non limitarsi ad un blocco degli sfratti e di prendere provvedimenti che avviassero a soluzione il problema. A sostegno delle sue richieste, il SUNIA ha indetto due manifestazioni per il 20 ottobre, a Roma e a Milano.

Nella seduta di giovedì al Senato, il PCI ha chiesto che il governo proroghi la sospensione degli sfratti per altri sei mesi. Questo dev'essere il termine ultimo e da tale provvedimento vanno esclusi i moratori per i provvedimenti di emergenza. Il PCI si è dichiarato soddisfatto e ha denunciato la legge 93, che obbliga gli enti previdenziali ad affittare gli appartamenti sfitti agli sfrattati, non è stata attuata. I senatori socialisti, unitamente a quelli del PCI, si sono soffermati sul problema del finanziamento ai comuni per l'acquisto di alloggi da assegnare in locazione agli inquilini sfrattati. I prezzi non devono essere superiori a quelli già stabiliti dalle regioni per l'edilizia convenzionata. I socialisti hanno quindi insistito su due punti: l'inevitabile proroga del blocco degli sfratti, il finanziamento delle iniziative pubbliche degli enti locali. I democristiani (Bianchi) accettano la proroga solo se l'esclusione di tutti quei casi nei quali il rilascio dell'immobile sia motivato dal padrone di casa o dalla sua famiglia di abitare nell'alloggio. I liberali (Pasinetti) si sono dichiarati nettamente contrari alla proroga degli sfratti.

Il Ministero di grazia e giustizia, senatore Morlino, non ha parlato di «sospensione degli sfratti» ma di un generico «imprescio «slittamento» del calendario di esecuzione degli sfratti nelle grandi città (da 400 mila abitanti).

Il Senato non ha concluso la discussione con un voto e le tre mozioni, che erano state presentate (dai gruppi: PCI, PSI, MSI) sono state ritirate per permettere la sospensione del dibattito che potrà essere ripreso quando i presidenti dei gruppi parlamentari lo decideranno. La presidenza del Consiglio non ha fornito una data sostitutiva alla riunione del Consiglio dei Ministri fissata per ieri.

Microspie: miti condanne e rimborso spese

Roma, 5 — Si è concluso con 24 condanne (tutte dimezzate rispetto alle già miti richieste del

pubblico ministero) il processo nei confronti di 45 persone, tra le quali investigatori privati e

tecnici della SIP, accusati di associazione per delinquere, violazione di domicilio aggravata, corruzione aggravata di addetti al pubblico servizio e di intercettazione telefonica con mezzi fraudolenti di conversazioni altrui. Tra gli imputati figurano i personaggi più famosi delle agenzie investigative ed un ex dirigente della Criminalpol di Milano, come Walter Beneforti, il quale successivamente divenne il braccio destro dell'investigatore Tom Ponzi. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di quasi tutti gli imputati a pene varianti dai 10 mesi ai 4 anni di reclusione, la corte della prima sezione del tribunale di Roma, ha preferito invece dimezzare sia il numero delle condanne che l'ammontare delle pene. In questo modo i maggiori imputati (che in ogni caso «mangiano sempre delle pedine»), come per l'appunto Walter Beneforti, Tom Ponzi (per i quali era stata richiesta rispettivamente la condanna a 4 e 3 anni di reclusione) sono stati condannati ad un anno e 10 mesi, più 150 mila lire di ammenda (è stata la condanna più alta).

Il resto degli imputati, tra cui figurano il fratello di Tom Ponzi, Antonio, il tecnico della SIP Marcello Micozzi (il quale era accusato di aver installato all'interno del Tribunale di Roma alcune microspie) e l'ex agente del SID Alessandro Micheli, sono stati condannati con pene varianti da un anno e sei mesi ad un anno di reclusione. Le altre 21 persone imputate nel processo sono state assolte per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto. Così si conclude l'istruttoria iniziata nel marzo del '72, con una denuncia del giornalista dell'«Espresso» Giuseppe Catalano, il quale dopo alcuni accertamenti scopri che il suo apparecchio telefonico era stato messo sotto controllo. L'inchiesta all'inizio affidata ai giudici milanesi Petrone e Riccardelli, fu poi avvertita a Roma, e affidata al giudice istruttore Pizzuti. Durante l'istruttoria furono incriminati anche il capo della polizia Vicari, il dirigente dell'ufficio «Affari Riservati» del Ministero degli Interni Federico D'Amato ed altri alti funzionari dello Stato.

Caso Moro Vitalone da Pascalino, per «cortesia»

Roma, 5 — Il senatore democristiano Claudio Vitalone si è incontrato per circa un'ora stamattina con il procuratore generale presso la Corte d'appello Pietro Pascalino. Il colloquio è avvenuto nell'ufficio di Pascalino, al secondo piano del palazzo di giustizia di Piazzale Clodio, ed avrebbe avuto — secondo quanto dichiarato da Vitalone — un carattere puramente «di cortesia». L'esponente democristiano — che prima di essere eletto al Senato nel giugno scorso per il collegio di Lecce ha ricoperto per anni l'incarico di pubblico ministero alla Procura della Repubblica di Roma — non ha voluto rivelare il contenuto del colloquio.

Sembra certo, comunque, che si sia parlato dei problemi connessi alla costituzione della commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro, in relazione all'inchiesta giudiziaria in corso da parte della magistratura romana. Vitalone, al Senato, era stato l'autore della proposta democristiana tendente ad escludere dalla commissione i «partiti minori», vale a dire radicali, repubblicani, liberali e PdUP. La manovra, peraltro scoperta, era stata vivacemente denunciata dai senatori radicali Stanzani e Pannella.

R
sato
del
ha
c
pa-
quar
gior
alla
dei
ti
di
funz
Je

R
Ang
re
vev
spir
Pet
Reg
Fab
PR,
cors
pa
dica
stari
sto
«Se
non
rest
real
cosi
fert
terv
per
zior
il
stre
in

all

di
ta
d
coll
Stad
Libe
zion
tito
un'a
radi
rata
Cav

attualità



Roma, 5 — E' da poco passato mezzogiorno. Il segretario del partito radicale Jean Fabre ha concluso la conferenza stampa. Nella sala ci sono una cinquantina di persone: oltre a giornalisti e fotografi assistono alla scena anche una ventina dei soliti, e non più ignoti, agenti in divisa del primo distretto di polizia, affiancati da quattro funzionari.



Subito dopo dallo stesso pacchetto estrae uno spinello, l'accende e ripete la stessa frase: « Questa non è droga ». Poi passa lo spinello ad Emma Bonino che, fumato, lo offre a sua volta all'on. Mellini. Contemporaneamente fa il suo ingresso in sala la pianta di marijuana



alta un metro e mezzo già e spostata ieri. I giornalisti invitano Jean Fabre ad offrire lo spinello, e lui lo fa. Si fa avanti il dirigente del primo distretto dott. Pompò. Fabre gli chiede: « Vuole provare? Questa non è droga ». A sua volta Pompò chiede a Fabre: « Questa è una sigaretta di hashish? ». « Questa non è droga », risponde Fabre, « Vuole provare? ». Poi la frase: « Lei è in stato di arre-



sto ». Il dott. Pompò sequestra lo spinello e, dopo averlo accuratamente spento lo esamina. Jean Fabre viene prelevato da due agenti. Emma Bonino e Mauro Mellini si fanno avanti, ma non vengono arrestati per l'immunità parlamentare. La pianta di marijuana alta un metro e mezzo viene prelevata da un carabiniere e un agente di PS. Nella sala vengono identificati i presenti e si dà inizio ad

una meticolosa perquisizione alla ricerca di droga. « Erba libera », si grida alla finestra, mentre Fabre viene fatto salire sulla Giulia. « Non può entrare nessuno », si dà ordine sul ciglio del portone. Intanto il carabiniere e l'agente di PS che portano il vaso con la pianta hanno terminato i due piani di scale. La pianta viene messa su un sedile di un blindato, sorvegliata a vista.

Roma, 5 — Dopo l'arresto di Angiolo Bandinelli il consigliere comunale radicale, che aveva ieri mattina offerto uno spinello al sindaco di Roma Petroselli, e ancora detenuto a Regina Coeli, stamattina Jean Fabre, segretario nazionale del PR, si è fatto arrestare nel corso di una conferenza stampa nella sede del partito radicale del Lazio. La conferenza stampa era stata annunciata ieri mattina in seguito all'arresto del consigliere comunale. « Se entro 12 ore Bandinelli non sarà liberato, mi farò arrestare anche io per lo stesso reato » aveva detto Fabre. E così è stato. Durante la conferenza stampa Fabre era intervenuto, dopo Rosa Filippini, per informare sulle dichiarazioni che la sera precedente il commissario del primo distretto di polizia aveva fatto in merito alla manifestazione

Arrestate quella pianta!

Spostato a piazza Navona alle 18 l'appuntamento d'oggi

di sabato 6: « ufficiali di polizia ci hanno comunicato che qualora venisse ravvisato nel comportamento dei partecipanti alla manifestazione qualche infrazione alla legge 685, essa vorrebbe sciolta con la forza: Ammoniamo il governo, il Presidente del Consiglio on. Cossiga, il Ministro degli Interni e il Questore di Roma che non accetteremo altre aggressioni come quella del 12 maggio 1977, non tollereremo che una manifestazione pacifica, non violenta, venga fatta oggetto di brutalità, violenze ed illegalità da parte delle autorità. Rivolgiamo un appello al-

le forze e agli esponenti politici e sindacali che già hanno sollecitato la modifica della legge 685 perché si facciano garanti dell'ordinato svolgimento della manifestazione. E rivolgiamo un invito a tutti i partecipanti alla manifestazione perché non diano in alcun modo spazio o pretesto ad eventuali provocazioni ». Dopo il suo intervento Jean Fabre ha acceso una sigaretta, successivamente uno spinello, lo ha passato ad Emma Bonino e poi al commissario presente, il quale lo ha fatto arrestare. Con la sua azione Fabre rischia una pena che va dagli 8 ai 34 anni di carcere, avendo commesso cinque reati in un solo colpo. La situazione del segretario radicale è poi particolarmente delicata, perché non gode di immunità parlamentare, è cittadino straniero e rischia per questo l'espulsione dall'Italia. Dopo un'ora dall'arresto di Fabre è giunta una notifica dalla questura centrale in cui si chiedeva agli organizzatori della manifestazione di spostare il luogo di partenza da S. Maria in Trastevere a Piazza Mastai, per la concomitanza della festa dell'Unità, convocata a S. Maria in Trastevere. « Considerato che si è determina-

ta una forte tensione tra gli appartenenti al PCI e quelli aderenti al PR, a seguito del noto episodio verificatosi ieri al Campidoglio, ad opera del consigliere radicale Angiolo Bandinelli, rendendosi necessario prevenire contrasti che potrebbero verificarsi tra gruppi di opposte tendenze, dispone che il corteo muova da Piazza Mastai anziché dal luogo prima annunciato »

Rosa Filippini, segretaria del PR del Lazio, ha risposto alla questura di ritenere inaccettabili le motivazioni addotte e per questa ragione ha respinto la richiesta della polizia. In ogni

modo l'appuntamento per la manifestazione era già stato spostato, in base a considerazioni legate all'atteggiamento della polizia, a piazza Navona, alle ore 18. Il corteo previsto non si svolgerà, mentre ci saranno ugualmente gli interventi previsti e il concorso. Il PR ha chiesto al PCI di chiarire le « forti tensioni » di cui si parlava nel comunicato della questura. In serata una delegazione radicale si è recata in Questura per verificare l'atteggiamento che la polizia ha intenzione di tenere domani in piazza. La segreteria nazionale della FGSI ha emesso un comunicato di solidarietà con Fabre e Bandinelli, in cui ricordano di essere già schierati a favore della liberalizzazione di hashish e marijuana, e di ritenere una modifica dell'attuale legislazione ormai prorogabile.

fumi?
allora vieni alla manifestazione



Oggi a Milano in piazza della Scala alle ore 16 manifestazione dibattito per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana indetta dal Partito Radicale. All'iniziativa hanno aderito: FUORI, MLD collettivo milanese, Democrazia Proletaria, PdUP, FGCI, Collettivo Stadera, Comitato contro le tossicomanie, Canale 96, Radio Milano Libera, Radio Black Out, Radio Radicale Milano classica, la redazione di Lotta Continua, UIL ed altri movimenti federativi del partito radicale.

A conclusione della manifestazione i radicali hanno annunciato un'azione di disobbedienza civile.

Sempre oggi a Messina in occasione del congresso regionale, i radicali terranno esposta una pianta di marijuana per tutta la durata del congresso che si terrà presso la sala Laudamo, in Corso Cavour.

Dopo 5 mesi libero il compagno Roberto Rotondi

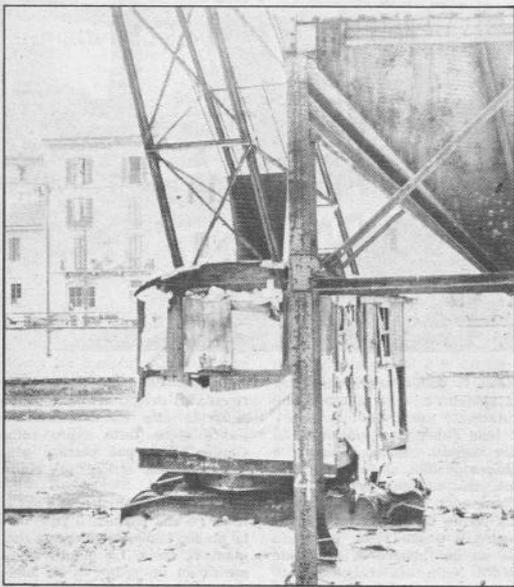
Roma, 5 — Dopo quasi 5 mesi è finita la carcerazione del compagno Roberto Rotondi, arrestato il 18 maggio per antifascismo, sottoposto ad un bestiale pestaggio dalla polizia e infine condannato a 2 anni e 6 mesi senza condizionale. Ieri pomeriggio Roberto è uscito dal carcere per effetto del parere favorevole del presidente del tribunale dei minorenni, Felicetti, ad una istanza di libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore, Maria Causarano.

Il 18 maggio scorso, nel quadro della campagna elettorale, il boia Caradonna teneva un comizio nel covo fascista di via Assarotti, nel quartiere Monte Mario; i compagni della zona presidiavano la sede del comitato antifascista. Ad un certo punto fascisti e polizia attaccavano insieme, non riuscendo però nell'intento di disperdere i compagni.

Fallita la prima parte della provocazione, ci pensava una « volante » delle squadre speciali « Falco » a rimediare: i poliziotti piombavano, sparando, alle spalle dei compagni e nel fuggi fuggi che nasceva arrestavano Roberto. Trasportato al vicino commissariato di Primavalle e poi negli uffici della Digos, alla questura centrale, Roberto veniva massacrato di botte con abbondante uso di « corpi contundenti », come le stesse perizie d'ufficio disposte dal tribunale dei minorenni e dalla Procura della Repubblica hanno dovuto riconoscere. Ricoverato al Policlinico quando era ormai irrimediabile per le percosse subite, Roberto veniva giudicato guaribile in 20 giorni, ma ancora di recente sono stati disposti dall'autorità giudiziaria esami specialistici per accertare l'entità di eventuali postumi. Nel luglio scorso il PM Mineo, investito delle indagini sulle responsabilità di agenti e funzionari di PS nel feroce pestaggio, ha inviato 6 comunicazioni giudiziarie ai 3 membri dell'equipaggio « Falco 5 » e a 3 agenti della Digos, in cui si ipotizza il reato di lesioni volontarie aggravate. I picchiatori della questura e il titolare del commissariato di Primavalle Vincenti, sono stati nel frattempo trasferiti ad altra destinazione.

Il convegno « Eroina libera per non morire » si terrà a Torino alla galleria d'arte moderna in Corso Galileo Ferraris 30, sabato 6 e domenica 7 ottobre. I lavori saranno aperti da tre relazioni di Gianfranco Garavaglia, Giancarlo Arnao e Galeano Orazi (un tossicodipendente di Torino). Seguirà un dibattito alle ore 17.30.

Il dibattito continuerà nella mattinata di domenica 7 con inizio alle ore 9.30 e si chiuderà alle 12 con le repliche dei relatori. Inoltre sabato 6 alle ore 21 sempre alla galleria d'arte moderna si terrà una tavola rotonda con Antonio Bernardi, deputato PCI, Emma Bonino, deputato PR, Dario Cravero, senatore DC, e Antonio Landolfi, Deputato PSI. Presiederà al dibattito Giancarlo Arnao.



Una gru abbandonata a Milano, una baracca coperta di stracci: questa è la casa di Daniela.

A Milano, Daniela, 29 anni, da 12 tossicodipendente qualche settimana fa ha dato alla luce da sola un bambino in una gru abbandonata sul Naviglio. Daniela, 3 buchi al giorno, non vuole perdere il diritto a tenersi questo figlio. Come, perché, cos'è giusto? Una di noi ha parlato con lei.

«Se torni un'altra volta... ti dico una cosa bella»

E' Daniela che me lo dice e me lo fa sperare alla fine della nostra chiacchierata.

Daniela è la donna che nei giorni scorsi ha fatto notizia per tutti: sui giornali, e molto tra la gente a Milano. Ha partorito da sola, in un giorno di pioggia, nella cabina di una gru in disuso, nella Conca del Naviglio, nel quartiere più vecchio di Milano: Porta Ticinese.

In questo quartiere convivono: anziani e giovani di sinistra, negozi dell'usato, mercati comunali, molte altre cose, e l'eroina. Daniela si «fa» da 12 anni, 7 anni di marce per andare avanti. Ha voluto partorire lei da sola, mi assicura. Gli infer-

mieri di una autoambulanza hanno tagliato solo il cordone ombelicale che la teneva ancora attaccata al suo bambino: Alvaro. Li ha chiamati un suo amico alla fine di tutto, anche se lei non voleva.

Tutti gli elementi combacerebbero (come si può notare), per fare di questa storia un drammatico fumettone a puntate. E alcuni giornali e altri mezzi di comunicazione ci sono riusciti, in un bagno abbondante di banalità e squallore. Daniela si è letta i giornali, ha trovato le sue dichiarazioni stravolte: deduzioni al posto di fatti, la sua vita messa in discussione da tutti fuor che da lei.

Vuole sapere da me il nome dell'articolista del «Corriere d'informazione» che ha scritto di lei e della sua vita in «quel modo», usando soltanto le iniziali al posto della firma.

Tutto questo Daniela mi chiede di scriverlo esplicitamente. Continua polemica e aggressiva: «Fate tutti schifo voi giornalisti. Voi, i giudici e gli assistenti sociali: vivete sulle disgrazie della gente e vi permettete di giudicare. Io, in 29 anni di vita, non mi sono mai permessa di giudicare nessuno. Quanto ti pagano per intervistarmi? Quella di "Amica", che è venuta prima di te, quanto le danno? Almeno un milione vero?».

... La invito a non esagerare, e comunque continua: «Ho incontrato tutte le persone che fanno questi mestieri, assistenti sociali tante, che volevano e vogliono decidere della mia vita: molte donne più sono importanti e più sono stronze. Solo perché sono donne credono di potersi permettere di dirmi tutto e, molto spesso, mi hanno offeso. Sono così perché sanno di non valere niente. Quante di loro sarebbero capaci di partorire in una gru abbandonata come me? E poi, che alternativa mi danno? Io ho visto con il mio

primo bambino (ndr poi affidato alla madre di lei, dopo lunghe contrattazioni col tribunale dei minori) cosa sono gli orfanotrofi. Mio figlio c'è stato un po': lo avevano messo in uno stanzino ammassato con tanti altri bambini. Bambini di due a tre anni con neonati di tre mesi, che venivano schiacciati da quelli più grandi.

Mio figlio lo voglio con me; sono fatti miei di come lo manterrò, non devo rendere conto agli altri di come. Mangerà come ho sempre mangiato io; per i soldi ci si arrangia sempre, in un lavoro non lo voglio. Io non sono come certe madri che si bucano davanti ai figli. Io lo voglio continuare a buccarmi. Non voglio smettere. Non sono come gli altri, che si bucano ogni 20 minuti. Io me ne faccio 3 al giorno: mattino, pomeriggio e sera. Quando buco non voglio vicino nessuno, voglio fare da sola, è una cosa mia. In 12 anni non sono mai stata male».

Mentre parliamo siamo sedute al bar dove Daniela va di solito. Le offro la colazione; chiede un'altra fetta di torta, rovescia metà del bicchiere di latte nella foga di parlare. Sulla sedia sembra ci stia male. Continua a muoversi avanti e indietro. Arriva il proprietario del bar, che la conosce, e le dice di calmarsi. Daniela è molto agitata e non riesce a parlare dello stesso argomento per più di qualche secondo di fila. A questo punto mi viene da pensare che lo star bene e lo star male è un fatto del tutto relativo.

Le chiedo notizie del bambino. Se sta bene e se è andata a trovarlo: «Stia bene, ha subito il calo fisiologico come tutti i bambini appena nati; deve raggiungere i due kg e 800. Non sono ancora andata a trovarlo, perché dovevo pulire e mettere a posto la casa, ma ci

Caltanissetta. Porta il suo bambino morto da un sacerdote

Alla Neuro e non se ne parli più

Caltanissetta, 5 — Rita Siracusa, 37 anni, insegnante elementare, moglie da 15 anni, separata da un anno e mezzo e da un anno e mezzo pazza per tutti. Giovedì pomeriggio Rita si è presentata al parroco nella canonica della parrocchia di Santa Lucia e, come aveva fatto altre volte, ha cominciato a raccontare i suoi ultimi guai.

Dal giorno prima era senza casa, aveva dovuto prendere alloggio in un albergo. Ma, d'altra parte, già da un anno e mezzo (data a cui risale la separazione con il marito) era costretta a vagabondare da un luogo all'altro, rifiutata dalla famiglia, e dormendo spesso in ricoveri di fortuna.

«Ho avuto anche un parto difficile recentemente, il bambi-

no me lo porto dietro con me in questa borsa...», così semplicemente, allo sconvolto di Michele Butera che la stava ascoltando, Rita ha raccontato del neonato morto, avvolto in due asciugamani e conservato dentro la borsa di plastica che aveva con sé.

Lo ha raccontato senza cambiare tono, con la stessa rassegnazione di sempre, non è che un episodio, o meglio «un'altra disgrazia» della sua «sgraziata esistenza». La polizia è arrivata quasi subito. Rita che mostrava segni di insofferenza è stata ricoverata in pronto soccorso dove il medico di turno ha certificato la necessità del suo ricovero coatto nella sezione neurologica. Per un bato il magistrato ha disposto che venga effettuata l'autopsia del corpicino per stabilire quando è morto e perché, ma i medici legali già fanno risalire, decesso ad un mese fa e ipotizzano che la madre lo abbia tenuto nel frigorifero «altrimenti non si spiegherebbe l'assenza di segni di decomposizione e lo stato di discreta conservazione».

«Allucinante dramma della follia». Così più o meno riassumono oggi questa storia i quotidiani, dando a Rita l'ono del titolo e della foto in prima pagina, come il giornale «La Sicilia», per poi relegarne il racconto dei particolari madri in cronaca nera. La parte di «follia» stende poi un velo di pietà su tutta la vicenda: si usano parole pietose che non dicono niente perché non è l'infanticida mostruosa, ma solo una povera pazza. Eppure questa pietà delle parole porta rapidamente su Rita «pazza», quindi inutile, quindi dimenticata per approdare al binomio famiglia-marito, vita me entrambi.

Il marito, di cui ci si tiene a ribadire la posizione sociale è «ingegnere comandante dei vigili del fuoco» qualifica che da sola elimina ogni sospetto di ogni qualche colpevolezza passata.

Dietro di lui i tre figli esistono solo come entità da salvare: salvarli dal mostro madre, cancellarne dentro di loro l'immagine della presenza, soprattutto quella dell'assente. Un anno e mezzo fa, quando il tribunale sancì la separazione ed affidò i tre bambini al marito, Rita, li rapì. Si rifugiò prima ad Anzio dalla madre, poi in una «casa del pellegrino», gestita da religiosi. Nettuno. La ritrovarono e li tolsero i figli, come giustizia comanda.

Rita, la pazza, non può reggere che con la disperazione violenta; con quella stessa violenza con cui qualche mese dopo si scaglierà contro due assistenti della polizia femminile che le debbono notificare un'ordinanza del magistrato inerente alla causa di separazione.

Questa volta Rita finisce pure in galera per oltraggio pubblico ufficiale. La dinamica è chiara ed è inutile forse la parte nostra ribadirla: la casa in galera, il manicomio. La storia di Rita, 37 anni, moglie separata, finisce veramente qui.

Nella Condorelli

Dal consiglio d'Europa un pesante no all'aborto

Strasburgo, 5 — L'assemblea del consiglio d'Europa ha approvato ieri a Strasburgo una risoluzione nella quale invita i governi europei ad adottare una «carta europea dei diritti dell'infanzia» che riconosca ad ogni bambino il «diritto alla vita fin dal momento della concezione».

Questa allusione all'aborto è stata introdotta nel documento da un emendamento presentato da alcuni democristiani ed approvato grazie ai voti dc, liberali e conservatori.

La risoluzione relativa alla «carta europea dei diritti dell'infanzia» è stata approvata al termine di un ampio dibattito dedicato ai maltrattamenti inflitti ai bambini (Ansa)

Le
to,
tono
stati
ce i
pubb
li, i
gong
legg
pri
omo
ridic
tratt
penc

I
visi
zion

dipe

a

Pi
com
amr
dele
side
stri
zion
dal
Min
den:
tari
legga

è c
ni i
gior
ogni
com
rapr
nal

S
pri
legg
gion
zion
dett
re

ge
pri
pos
qua
non
pen
tica
ma
(ar
spe
lo.
a
(ar
pub
lizz
due
dell
Tes

inchiesta

In anteprima il testo presentato dal governo Cossiga

Disegno di legge quadro sul Pubblico Impiego

Art. 1

(Ambito di applicazione della legge)

Le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle Regioni, anche a statuto speciale, delle provincie autonome, di tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali si attengono alle disposizioni di questa legge, ciascuna secondo i propri ordinamenti, ai fini della omogeneità delle posizioni giuridiche e della perequazione dei trattamenti economici dei dipendenti.

Art. 5

(Comparti)

I pubblici dipendenti sono divisi in comparti di contrattazione collettiva. (...)

Art. 6

(Accordi sindacali per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo)

Per l'accordo riguardante il complesso dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato la delegazione è composta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per la funzione pubblica da lui delegato, dal Ministro del tesoro e dal Ministro del lavoro della previdenza sociale o dai Sottosegretari di Stato rispettivamente delegati.

(...) La delegazione sindacale è composta dalle organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative per ogni singolo comparto e dalle confederazioni maggiormente rappresentative su base nazionale.

Le delegazioni, che iniziano le trattative almeno otto mesi prima della scadenza dei precedenti accordi, debbono formulare una ipotesi di accordo entro quattro mesi dall'inizio delle trattative.

Le organizzazioni sindacali dissenzienti dall'ipotesi di accordo o che dichiarano di non partecipare alle trattative possono trasmettere al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri che compongono la delegazione le loro osservazioni.

Il Consiglio dei Ministri, entro il termine di trenta giorni dalla formulazione dell'ipotesi di accordo, tenuto conto anche delle osservazioni di cui al comma precedente, ne autorizza la sottoscrizione; in caso di determinazione negativa le parti devono formulare entro il termine di sessanta giorni una nuova ipotesi di accordo, sulla quale delibera nuovamente il Consiglio dei Ministri.

Entro il termine di sessanta giorni dalla sottoscrizione dell'accordo, con decreto del Presidente della Repubblica previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono emanate le norme contenenti la disciplina prevista nell'accordo.

Art. 14

(Copertura finanziaria)

Nella indicazione delle ipotesi circa gli andamenti dell'economia che precede il bilancio pluriennale dello Stato, di cui all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono delineate le compatibilità generali di tutti gli impegni di spesa da destinare al pubblico impiego pre-

visti per i vari comparti, nonché le relative interrelazioni. (...)

Art. 16

(Ordinamento organico del personale)

L'ordinamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 si articola in qualifiche funzionali, sulla base del grado di professionalità.

Le qualifiche professionali esistenti o da istituire sono ascritte nelle qualifiche funzionali in relazione al contenuto di professionalità e di complessità del lavoro, alle attribuzioni, alla responsabilità, al grado di autonomia, al livello di preparazione culturale e professionale richiesto.

Art. 17

(Determinazione delle qualifiche funzionali)

Le qualifiche funzionali sono determinate sulla base di valutazioni connesse ai contenuti e al grado:

1) di difficoltà, di gravosità, di manualità o di uso di strumentazione tecnico-meccanica, di produttività, di articolazione dell'attività lavorativa, di responsabilità, di coordinamento e direzione, di autonomia;

2) di preparazione culturale, di qualificazione e di esperienza professionale.

Art. 18

(Profili professionali)

I contenuti delle qualifiche funzionali sono determinati negli accordi.

A leggi speciali è riservata la determinazione di particolari profili professionali amministrativi e tecnici. (...)

Art. 19

(Reclutamento del Personale)

L'assunzione del pubblico impiego deve sempre avvenire mediante concorso consistente in una valutazione obiettiva del merito dei candidati accertato con prove selettive o anche per mezzo di corsi selettivi di reclutamento e formazione a contenuto teorico-pratico, intesi a conferire il grado di professionalità necessaria per la qualifica cui inerisce l'assunzione. (...)

Art. 21

(Principi in tema di responsabilità, procedure e sanzioni disciplinari)

(...) I capi di ufficio sono responsabili, oltre che in via disciplinare, anche sotto l'aspetto amministrativo-contabile per i danni all'ente di appartenenza, qualora non controllino l'osservanza del prestabilito orario di lavoro e del carico di lavoro dei propri dipendenti, ferme restando le responsabilità dei dipendenti inadempienti. (...)

Art. 23

(Installazioni di impianti audiovisivi e visite personali di controllo)

E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature nei casi non disciplinati dai commi seguenti.

L'installazione di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature di controllo che siano richieste da esigenze organizzative e di produttività, ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma da cui derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei dipendenti, non-

ché l'effettuazione di visite personali di controllo, che siano rese indispensabili dalla necessità di tutelare i beni dell'amministrazione o dell'ente, sono disposte previa delibera del Consiglio di amministrazione, sentiti gli organismi rappresentativi dei dipendenti di cui al successivo art. 24 della presente legge.

Per gravi ragioni, la competente autorità di pubblica sicurezza può sempre disporre l'installazione di impianti audiovisivi o di altre apparecchiature dirette a combattere la criminalità.

Avverso la deliberazione di cui al secondo comma possono ricorrere, al competente tribunale amministrativo regionale, anche gli organismi rappresentativi, nonché i sindacati dei lavoratori indicati nel successivo art. 24.

Art. 25

(Disposizioni speciali)

Restano disciplinate dalle rispettive normative di settore il personale militare e quello della carriera diplomatica.

Restano ugualmente disciplinate dalle leggi speciali che li riguardano gli ornamenti giuridici ed economici dei magistrati ordinari e amministrativi, degli avvocati e procuratori dello Stato, nonché dei dipendenti degli enti che svolgono la loro attività nelle materie contemplate nell'art. 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691.

Sono disciplinate con apposita legge lo stato giuridico, l'ordinamento organico ed il trattamento economico della dirigenza statale. (...)

Non è uguale per tutti

Siamo riusciti ad avere per primi il testo del disegno di legge «Legge quadro del pubblico impiego», presentato dal governo Cossiga. La nuova edizione è la copia quasi perfetta del vecchio modello andreattiano. Anche la nuova legge comincia enunciando un principio: l'omogeneità delle posizioni giuridiche e la perequazione dei trattamenti economici di tutti i pubblici dipendenti (art. 1). Ma... in pratica i pubblici dipendenti rimangono divisi in comparti (art. 5), coperti da impegni di spesa distinti nel bilancio dello Stato (art. 14) e soggetti a separati accordi sindacali (art. 6-9). La contrattazione pubblica è rigidamente centralizzata: sempre siederanno ai due lati del tavolo i ministri della Funzione Pubblica, del Tesoro, del Lavoro e i tre se-

gretari confederali. Anche il dissenso riceve un inquadramento: le organizzazioni sindacali dissenzienti possono far recapitare per posta sul tavolo le loro osservazioni (art. 6 e seguenti). La legge scopre la professionalità, la produttività e la mobilità: per ora sono solo vage anticipazioni sui criteri rimessi ad una legge successiva per la determinazione delle qualifiche funzionali e dei profili professionali (art. 2). I contenuti (?) dei profili professionali saranno determinati negli accordi. Ma leggi speciali potranno sempre portare fuori dal quadro e dagli accordi particolari profili professionali amministrativi e tecnici (art. 18). La produttività, prima ancora di essere definita, ha già i suoi controllori: i capi di

ufficio saranno responsabili anche in via contabile per i danni all'ente, qualora non controllino l'osservanza dell'orario di lavoro (art. 21). Ma non basta: sono previste anche installazioni di impianti audiovisivi per il controllo a distanza dell'attività dei dipendenti e visite personali di controllo. E' sufficiente una delibera del Consiglio di Amministrazione contro cui si può ricorrere solo al tribunale amministrativo regionale competente (art. 23). Ma l'articolo contiene un'aggiunta che è la novità più grave del nuovo testo: «la competente autorità di pubblica sicurezza può sempre predisporre l'installazione di impianti audiovisivi o di altre apparecchiature dirette a combattere la criminalità». Senza previa delibera del Consiglio di Amministrazione, senza possibilità

neppure di adire il T.A.R. competente: gli occhi e le orecchie della polizia possono così entrare in ogni momento in ogni stanza senza neppure una procedura. Un'altra novità riguarda i sistemi di reclutamento del personale: accanto al concorso paiono «corsi selettivi di reclutamento e selezione» (articolo 19). Sembrano inseriti come mezzi di inquadramento, appunto selettivi, dei precari entrati con la legge 285 nella pubblica amministrazione. Si finisce, come nel vecchio testo, con l'esclusione dalla legge di un gruppo di cittadini affatto interessati alla sua osservanza: le forze armate, i diplomatici, i magistrati, gli avvocati e i procuratori dello Stato, i dirigenti (art. 25). Le forze sane della nazione non hanno bisogno di essere inquadrate: continueranno a

svolgere la loro insostituibile funzione liberi dalle leggi del pubblico impiego, dagli accordi sindacali, dai controlli — a distanza e ravvicinati — dagli orari, dalle compatibilità e dagli impegni di spesa. Liberi, quindi, anche di essere più «criminali» dei comuni impiegati. Liberi e insostituibili: la loro fungibilità e mobilità è anzi uno dei punti più qualificanti della legge (articoli 3, 11, 18). Nulla dice, la legge, infine, intorno al diritto di assemblea: rimane quindi prerogativa esclusiva dei sindacati presenti nel Consiglio di Amministrazione. Eppure in un numero crescente di unità amministrative i sindacati sono presenti solo nel Consiglio di Amministrazione e non hanno iscritti fra i lavoratori.

Antonello Sette

“Continuerai ancora a lanciare anatemi sulla brava gente che si riunisce per essere felice a modo suo?”

Gérard de Nerval

Dedica: imiteremo l'autore dell'Herbarium di Apuleio che rivolgeva una « preghiera a tutte le erbe », precatio omnium herbarum affinché esse guidino il nostro intelletto ed anche la lettura. Erbe, per l'appunto, basti pensare che la flora dell'Europa occidentale si compone di oltre quattromila tipi di erbe. E' un invito ad uscire dalle monoculture. Coraggio.

L'haschisch da Gerard de Nerval, Voyage en Orient 1842

— Fratello, disse Yusuf, sembri stanco: senza dubbio vieni da lontano. Vuoi prendere qualche rinfresco?

— E' vero, il mio cammino è stato lungo, rispose lo straniero. Sono entrato in questo okei per riposarmi; ma che cosa potrei bere qui, dove si servono soltanto bevande proibite?

— Voi altri mussulmani osate bagnare le vostre labbra soltanto con l'acqua pura; ma noi, che siamo della setta dei sabai, non possiamo senza offendere la nostra legge alterarci con il generoso succo della vigna o con il biondo liquore dell'orzo.

— Ma allora non vedo davanti a te nessuna bevanda fermentata?

— Oh! Da tempo ho disdegnato la loro ebbrezza grossolana, disse Yusuf facendo segno a un nero che depose sulla tavola due tazzine di vetro circondate da una filigrana d'argento e una scatola piena di una pasta verdastra in cui era immersa una spatola d'avorio. Questa scatola contiene il paradiso promesso dal tuo profeta ai credenti e, se tu non fossi così pieno di scrupoli, nel giro di un'ora ti metterei in braccio alle uri sul ponte di Alsirat, continuò ridendo Yusuf.

— Ma, se non m'inganno, questa pasta è haschisch, rispose lo straniero spingendo la tazza nella quale Yusuf aveva messo una porzione della fantastica mistura, e l'haschisch è proibito.

— Tutto ciò che è piacevole è proibito, disse Yusuf buttando giù una prima cucchiata.

Lo straniero fissò su di lui le sue pupille di un azzurro scuro, la pelle della sua fronte gli si contrasse con pieghe così violente che la sua capigliatura ne

seguiva le ondulazioni: per un momento si sarebbe detto che volesse lanciarsi addosso sullo spensierato giovane e farlo a pezzi; ma si contenne, i suoi lineamenti si fecero distesi e, cambiando all'improvviso d'opinione, allungò la mano, prese la tazza e si mise a gustare lentamente la pasta verde.

In capo a pochi minuti, gli effetti dell'haschisch cominciarono a farsi sentire su Yusuf e sullo straniero: un dolce languore scese per le loro membra, un vago sorriso volteggiava sulle loro labbra. Benché avessero passato insieme appena una mezz'ora, sembrava loro di conoscersi da mille anni. Con la droga che agiva con maggior forza su di loro, cominciarono a ridere, ad agitarsi a parlare con una volubilità estrema, soprattutto lo straniero che, stretto osservante dei divieti, non aveva mai gustato questo preparato e ne risentiva vivamente gli effetti. Sembrava in preda ad una esaltazione straordinaria; sciami di pensieri nuovi, inauditi, inconcepibili, attraversavano il suo spirito in turbini di fuoco; i suoi occhi scintillavano come illuminati internamente dal riflesso di un mondo sconosciuto, una dignità sovrumana informava il suo contegno; poi la visione si spegneva e lui si lasciava andare dolcemente sul pavimento a tutte le beatitudini del kiel.

— Ebbene, compagno, disse Yusuf cogliendo questa intermittenza nell'ebbrezza dello sconosciuto, che ti pare di questa onesta marmellata ai pistacchi? Continuerai ancora a lanciare anatemi sulla brava gente che si riunisce tranquillamente in una sala bassa per essere felice a modo suo?

— L'haschisch rende simili a Dio, rispose lo straniero con una voce lenta e profonda.

— Sì, replicò Yusuf con entusiasmo; quelli che bevono acqua conoscono soltanto l'apparenza grossolana e materiale delle cose. L'ebbrezza, turbando gli occhi del corpo, rischiarava quelli dell'anima; lo spirito, liberato dal corpo, il suo pesante carceriere, fugge come un prigioniero il cui guardiano si sia addormentato lasciando la chiave nella porta della cella. Felice e libero erra per lo spazio, e la luce, parlando familiarmente con i geni che incontra e che lo abbagliano con rivelazioni improvvise e affascinanti. Attraversa con un colpo d'ala facil-

atmosfera di felicità indicibile e tutto questo nello spazio di un minuto che sembra eterno, tanto si succedono queste sensazioni con rapidità.

(da Voyage en Orient, Le club du livre français, Paris, 1955 nostra traduzione)

La canapa indiana

Io, per tornare al solo testimone che possa seguire, io, « in agguato », ero interiormente all'erta per via di quel riso, di quel riso senza oggetto.

Vortici imprecisati passavano, creando lentamente lo stato secondo. Vortici e altro ancora. Si sarebbero detti movimenti uniformi repentinamente conclusi in vibrazioni a stratonni e corte, molto corte, esageratamente corte. Avrei raffigurato tutto ciò con un piano inclinato regolarmente, che terminasse di colpo in gradini piccolissimi, ciascuno arretrato rispetto al precedente e arretrato rispetto al precedente e arretrato sull'arretrato previsto... da farti cadere. L'imprevisto, e gli imprevisi successivi, provocavano il riso. Una base meccanica del riso; vibrato, piuttosto. Una specie di comico metafisico anche, ma soltanto passato un certo tempo, e il soggetto, dapprima scosso dolcemente, a ciò preparato.

Così, mezz'ora più tardi, contemplavo, con un senso inaudito d'umorismo, la carta dell'Argentina spiegata per caso davanti a me: un dizionario, cadendo, si era aperto proprio a quella pagina.

Senza muovermi, prodigiosamente divertito, assaporavo il comico strabocchevole di quel paese, che, lo confesso, fino a quel momento mi era perfettamente sfuggito e che, dopodomani, di nuovo mi sarebbe completamente sfuggito.

Perfino in piena degustazione di questo comico, non facevo altro che vagamente presentire ciò che privilegiava questo paese rispetto a ogni altro. Né mi veniva in mente nulla d'argentino. Semplicemente, in una specie d'estasi del ridicolo, sprofondavo in silenzio nella sua forma ineffabilmente bistacca, una disgrazia dalla quale mi parve che quel paese, che meritava ben altro, non si sarebbe rimesso mai più.

In molti la canapa si esprime in sonore risate, benché, soprattutto all'inizio, non abbiano ancora notato niente di buffo. Sono massaggiati dalle risate, dalle onde fatte per ridere, da quel solletico vibratorio così particolare, e a poco a poco essi finiscono per scorgere il lato buffo, soprattutto là dove niente lo



evoca. Questo risiede appunto nel contrasto tra il non-buffo e l'umorismo inonda e nell'oggetto perfettamente grave di cui il loro stato esilarante ferà. Perché esiste una certa serietà diventa proprio irresistibile. Tutto sarà il riso delle grandi manate spalle, ma un riso fedele alle sue mani, delicato benché intenso, nabrazioni sottili, un riso che « capovolto » che coglie la trama esatta un mondo infinitamente assurdo.

Guardando certe fotografie, mi conto che guardo certe zone di netta predilezione, molto più del solito, e di predilezioni nella cura, come tutti, suppongo, ma sono più le stesse. Per esempio, del cammello e della testa del liere, che, quale mi conosco, avati per primi, passo oltre e mi lungo sul poco roccioso dietro lontano, sulle rocce friabili dell' Mi ci diverto, osservo con le le « digitazione ottica », se così dire, tutte le anfrattuosità della re segu. Vedo in profondità. E re sui genesis che si prova in gna, e che rende così attraente della visione, grazie alle rocce così gradevolmente molteplici e cozione, tutte da toccare con lo lo ritrovo adesso, un piacere al trovo mai nelle fotografie. La fo contrariamente a quanto si è creduto (e ciò fa sì che quasi passare per una tra le cause astratta), è questa rappresentazione funzione della luce, spettacolo to, dove non si può entrare, tratti di luoghi, di oggetti, di per se si passa davanti. Si passano in Contrariamente ai quadri di esat occidentali, cinesi, persiani, esat istruisce sulle distanze, sulle distermie che occorrerebbe sent potersi mescolare agli esseri e rappresentati. E' opaca. Si è resp hugo stesso che si ammira.

**Pubblichiamo
la quarta ed
ultima parte della
relazione che l'avvocato
Ambrosoli inviò
al giudice istruttore
nell'ottobre '76**



11

Istruttoria Sindona

La storia del crack Sindona

**Operazione
irregolare
relativa
all'acquisto
di azioni
Argus Inc.**

(continuazione)

gruppo, allo stesso devono in via primaria essere imputati i fatti.

Ma evidentemente, anche se esso ne ha tratto utili, non può ascrivere solo a sua responsabilità il modo di operare delle due banche perché non meno gravi sono le colpe degli amministratori, sindaci e dirigenti che hanno posto in essere gli atti.

Gli illeciti dei dirigenti sono ovvi; né possono gli stessi, proprio per le loro posizioni all'interno delle banche assumere di aver dovuto ubbidire. Si pensi al Bordonni firmatario di una quantità di fiduciari, all'Olivieri non secondo al Bordonni nell'uso della firma.

Se dell'esistenza dei fiduciari debbono rispondere i dirigenti delle banche che li hanno sottoscritti confessando con ciò di aver firmato atti che essi sapevano non coincidenti con la contabilità della banca che evidenziava gli importi come crediti liquidi ed esigibili verso banche estere, non minore la responsabilità degli amministratori e dei sindaci delle due banche.

Dire che non sapevano è semplice ma questo significa implicitamente confessare di avere supinamente accettato bilanci e situazioni prodotte dai dirigenti.

Gli amministratori hanno agito con colpa ma i sindaci hanno completamente omesso di verificare l'effettiva rispondenza dei dati contabili alla realtà e se si considerano i rapporti stretti di lavoro tra i sindaci ed il Sindona è dubbio che essi, pur sapendo, abbiano voluto astenersi da controlli al solo fine di non sapere ufficialmente.

La carica di procuratori dell'Arana inoltre, amministratori nominali erano due stranieri, fu assunta dai dipendenti della banca e precisamente da Gian Luigi Clerici, Giorgio Pavesi, Raffaele Bonaccossa: poiché essi operavano in nome dell'Arana non potevano ignorarne le finalità.

E' da evidenziare poi che ancora il testo stenografico del Bordonni inerente all'operazione Domec, rileva che parte delle commissioni relative veniva girata alla Finabank: allo stato non si può dire a chi fossero accreditate tali percentuali ma in ogni caso è evidente che, almeno per quella indicata, un terzo non noto ha

avuto concreto interesse da un'operazione illegale di finanziamento effettuato con i mezzi della banca.

La ricostruzione completa di tutti i fiduciari in essere e di alcuni di quelli chiusi è in atto e parte di tale lavoro è stata inserita nella presente relazione: solo al termine di questo rifacimento si potrà dire quanti hanno responsabilità dei dirigenti e per quali fiduciari si siano assunti responsabilità sottoscrivendo i mandati.

Crediti in valuta

a) Depositi presso terzi e prestiti.

Sono emerse perdite anche per depositi presso banche estere.

La banca intratteneva un conto con la Banca Wolff di Amburgo caduta in dissesto nell'autunno 1974 e al 27.9.74 il conto presentava un saldo creditore di 544 milioni che fu incassato solo dopo la liquidazione della banca tedesca.

La Wolff era stata controllata dalla Fasco A.G. sino al giugno '74 allorché detta società cedette la partecipazione alla Finabank.

Credito irrecuperabile almeno in buona parte è invece quello relativo a due prestiti effettuati dalla Banca Privata Finanziaria alla Israel British Bank nel luglio '74; in un momento di estrema difficoltà per la banca italiana, si è voluto fare un'operazione di deposito in valuta ad una azienda bancaria estera già in stato di decessione poi conclamatosi nel mese successivo.

La data dell'accensione dei prestiti di US 3.000.000 e di Fr. Sv. 5.000.000 limita le responsabilità agli amministratori dal luglio '74 ed al dirigente del settore estero Niccolò Biase.

Sembra si possa anche imputare ai dirigenti di Banca Privata Italiana gravi ritardi nella richiesta di sequestri all'estero che avrebbero potuto consentire di recuperare l'intero credito.

Il dirigente del settore este-

ro dell'epoca, Nicola Biase, afferma che tale ritardo sarebbe stato voluto al fine di consentire al Banco di Roma di operare sequestri per il recupero di propri crediti prima di interventi della Banca Privata Italiana ma le affermazioni della persona, notoriamente legata al gruppo Sindona, non sono per nulla provate.

Tra i prestiti in divisa non fiduciari si indica un deposito alla Finabank da parte della Banca Unione per franchi svizzeri 15.895.697,50 effettuato presumibilmente a copertura di operazioni in cambi e prestiti all'Amincor Bank in dollari per complessive L. 22.023 milioni.

E' probabile che almeno alcuni di tali depositi nascondano operazioni fiduciarie che l'Amincor non dichiara: in conseguenza del suo diniego non si possono elencare che tra i prestiti diretti di impossibile recupero stante la posizione debitoria della banca elvetica.

Crediti in lire

Come si è detto, la previsione di perdite per insolvenze di clienti affidati in lire, ammontava alla data del 27.9.74 a Lire 15.636 milioni cifra poi corretta in sede di liquidazione a Lire 13.600 milioni.

a) Affidamenti e perdite

Le previsioni di perdite sono per la maggior parte relative a crediti concessi a società del gruppo Sindona. I fidi erano deliberati esclusivamente in funzione della appartenenza della società al gruppo e senza tenere in alcun conto la sua base patrimoniale e il suo andamento economico.

Taluni affidamenti furono deliberati a fronte di depositi collaterali in divisa posti in essere con mezzi della banca, come visto nel capitolo relativo ai depositi presso banche estere, con disposizioni fiduciarie.

E' censurabile anche la concessione del fido in quanto gli organi che lo deliberavano erano a conoscenza, o avrebbero dovuto esserlo, dal modo in cui erano state poste in essere le garanzie.

Altre perdite sono previste per scoperti di c/c conseguenti ad operazioni su titoli effettuate per incarico di clienti; la rapida caduta dei corsi nei mesi precedenti la messa in liquidazione ha comportato notevoli perdite sia per i clienti che per la banca che si è vista contestare operazioni e che comunque non aveva preteso sufficienti coperture. Gli scoperti di c/c non erano neppure formalizzati con regolari proposte di fido.

b) Affidamenti su Roma.

Altre possibili perdite derivano da fidi concessi dalla Banca Privata Finanziaria di Roma soprattutto ad operatori immobiliari e ad imprese edili.

Basti dire che a fine marzo '76 i crediti verso la clientela di tali settori (sono pochi nominativi) rappresentavano il 67% dell'esposizione in lire della sede di Roma, la cui totalità copriva il 60% dei crediti in lire della liquidazione!

Molti di questi affidamenti erano concessi a fronte di semplici richieste di mutui ad istituti speciali oppure a fronte di prestiti deliberati la cui erogazione però era condizionata al rilascio di licenze edilizie e quindi non legati in precisi canali di rientro.

La sede di Roma della Banca Privata Finanziaria, nel periodo settembre '73-giugno '74, ebbe tra l'altro ad incrementare notevolmente gli impieghi portandoli da 47 a 104 miliardi e ciò disattendendo le disposizioni della Banca d'Italia in materia di fidi.

c) Responsabilità.

Le responsabilità per gli affidamenti concessi alle aziende del gruppo risale al Sindona che in forza dei propri poteri poteva impegnare la banca, il Comitato Esecutivo, il Consiglio di Amministrazione ed il collegio sindacale. Si indicano le partite maggiori, il proponente e l'organo che ha concesso il fido:

(vedi tab. 1)

Per quanto riguarda gli scoperti di c/c conseguenti ad operazioni in titoli, la responsabilità va ascritta alle persone che hanno deliberato i fidi, se vi è stata deliberata, o al Consi-

Tabella 1

Nominativo	Proponente	Organo deliberante	Fido in mil.	Scoperto al 5.76 / in mil.
Coprel	BU Perelli	Consiglio	65	69,5
Gadena	BU Cesaris	Bordoni	1.150	1.165,5
I.E.I.	BPF Gentili	Com. Esecut.	230 c/c	279,3 c/c
	Strada		30 Sconto	
	BU Cesaris	Consiglio	50 c/c	
			5 Sconto	
Kaitas	BU Cesaris	Bordoni	1.170	1.352,4
Kilda	BU Cesaris	Bordoni	1.170	1.157,5
Mabusi	BU Cesaris	Bordoni	1.170	1.209,5
Menna	BU Cesaris	Bordoni	1.170	1.161,0
Patty	BU	Com. Esecut.	250 c/c	428,0
			100 Sconto	pag. dir.
Sapital	BU Cesaris	Bordoni	1.150	1.243,3
Teracon	---	---	---	1.009,1
Wescon	BPF Gentili-Tibaldi	Com. Esecut.	800 Riporto	551,4 c/c
Finazitalia	BPF La Via-Gentili	Com. Esecut.	200	67,6
Glam	---	---	---	35,4
Maga	BPF	Com. Esecut.	50 c/c	849,6
			850 pag. dir.	pag. dir.
Leasing Ital.	BPF	Consiglio	510 c/c 10 Sconto	952,4 c/c
	BU Cesaris	Consiglio	400 c/c	
Spida	BPF	Com. Esecut.	70 pag. dir.	70 pag. dir. ins.
Nicolò G. rubr. Cofimi	BPF	---	---	168,1
Gilardelli e Tomasini	BPF Gentili-Strada	Spada	70 Sconto	68 insol.

Tabella 2

Nominativo	Proponente	Organo deliberante	Fido in mil.	Scoperto al 5.76 in mil.
Ambrosetti	---	---	---	77,9
Colombo	---	---	---	23,1
Daveri	---	---	---	52,5
Didoni	---	---	---	23
Beato	BPF Gentili	Comit. Esec.	126	114,3
Nacchi	BPF Gentili	Comit. Esec.	108	27,4
Viola e Giacomini	BPF	Comit. Esec.	102 c/c	36,4
Maineri	BPF Roma	Direz. Centrale	40	47,3
	Luciano-De Jaco	Cortini-Radaelli		
Pedroni	BPF La Via-Gentili	Comit. Esec.	10 c/c	23,1 c/c
			42 riporti	
Raccagni	---	---	---	314,5
Riva	---	---	---	24,5
Salvadori	BU Cesaris	Bordoni	30 pag. dir. 30 sconto	34,7 c/c

Tabella 3

Nominativo	Proponente	Organo deliberante	Fido in mil.	Scoperto al 5.76 in mil.	
Midas Hotel	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	540	612,4
Cortina Edil. Immob.	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	300	372
Manuela 1	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	800	1.091,4
Manuela 2	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	800	1.091,4
Gioia	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	800	1.091,4
Marilena	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	800	1.091,4
Serenella	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	800	1.091,4
Casa cura San G. Bosco	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	600	666,7
Costruzioni Merope	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	600	645,1
S.I.F.	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	750	1.075
I.A.R.	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	750	1.072,4
Morini Mario	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	450	575
Navacchia Sergio	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	500	677,3
Immobiliare Beni	BPF Roma	Luciano-De Jaco	Comit. Esec.	600	541,1

siglio di Amministrazione, al collegio sindacale e ai dirigenti del settore che hanno consentito scoperti a non affidati. Si indicano le posizioni più rilevanti e gli organi che hanno deliberato i fidi:

(vedi tab. 2)

Per quanto riguarda gli affidamenti di Roma, occorre evidenziare che le proposte pervenivano quasi tutte al Dr. Macchiarella che le appoggiava poi in sede di comitato e di consiglio.

Si indicano le operazioni più rilevanti e di più difficile realizzazione evidenziando l'organo che, su sollecitazione del Macchiarella, ha approvato la concessione del fido:

(vedi tab. 3)

Si rileva a proposito degli affidamenti alle società Manuela del gruppo Falcone che la costituzione di cinque società deve essere stata deliberata, d'accordo con la banca, al fine di evitare che il prestito superasse (come avrebbe superato nel caso non fosse stato così suddiviso) il quinto del patrimonio dell'istituto.

Moltissime pratiche, soprattutto quelle relative al 1974, risultano istruite con estrema leggerezza e senza quel controllo dei dati catastali, delle informazioni commerciali, dei dati camerali e dei bilanci che invece dovrebbero essere alla base di ogni delibera di concessione di fido.

d) Pagamenti senza titolo.

In questo settore sono da segnalare anomalie gravi già in parte note.

Banca Unione e Banca Privata Finanziaria, tese ad aumentare la raccolta ad ogni costo, hanno in più casi elargito a clienti somme solo per avere spinto terzi a portare fondi alle banche.

Basti ricordare il caso dell'Ente Minerario Siciliano, già definito dal Tribunale di Milano con sentenza di primo grado. Quel giudizio ha colpito i funzionari dell'Ente che hanno in proprio fruito di quegli «interessi neri» ma rimane da esaminare il comportamento della banca. Si parlerà di questo tema trattando della contabilità riservata, ma sin d'ora si ritiene opportuno segnalare alcuni casi.

ENTE MINERARIO SICILIANO. Banca Unione otteneva un deposito in c/c di ingenti importi dall'Ente Minerario Siciliano e concordò di corrispondere interessi pari al 5%, nonché di riconoscere un ulteriore 2% che avrebbe però dovuto essere versato non all'ente ma ai suoi funzionari o dirigenti che fruiro così del complessivo importo di L.80.749.911, incassato mediante false girate di assegni circolari emessi dalla banca a nomi inesistenti.

GESCAL. A fronte di un deposito di 10 miliardi, Banca Unione riconobbe interessi all'ente e, in via anticipata, versò l'1,25% del deposito a terzi e ciò mediante assegni circolari trasferibili emessi ai nomi fittizi di Paolo Rossi e Mario Bianchi: tali assegni vennero poi ritirati dal Sig. Onorio Cengarle o presentati per l'incasso dalle Sig.re Anna Maria D'Ami-

co e Maria Luisa Ruggiero. L'ammontare di queste somme risulta di L. 175.000.000.

MECFIN MECCANICA FINANZIARIA S.p.A. Anche in questo caso, a fronte del deposito, furono riconosciute somme mediante emissione di assegni circolari per L. 56.043.919 all'ordine del falso nome di Franco Levi.

E' poi da denunciare che sembra essere intervenuto accordo tra Banca Olivione e l'ente in forza del quale una persona non identificata era autorizzata a prelevare in via anticipata il 2% del deposito. (All. 46)

La persona autorizzata al prelievo è indicata come «Avv. Filidelfo de Hippolytis» nome certamente falso in quanto non intestario dei numeri di telefono presso i quali era reperibile all'epoca.

Per quanto non sia possibile come si è detto identificare il personaggio, non si può escludere che costui abbia effettivamente beneficiato della sostanziosa mediazione. La MECFIN infatti ha disposto in più occasioni addebiti sul proprio c/c e non è possibile sapere che destinazione abbiano avuto tali fondi.

Storol Italiana S.p.A. Banca Unione con lettera a firma Pietro Olivieri e Carlo Bordoni si è dichiarata disposta, nel caso la Storol avesse aperto un conto con un deposito di 50 miliardi, a riconoscere certi interessi ed a consentire che il solito Filidelfo de Hippolytis prelevasse in via anticipata 1 miliardo. (All. 47).

Non c'è prova che il disegno sia stato attuato anche perché... la Storol Italiana sembra non sia mai esistita.

Questa non ha aperto conti con Banca Unione e nessuna società ha depositato dal settembre '73 in poi importi così ingenti: non si può però escludere che la somma sia stata suddivisa tra più nominativi e che il de Hippolytis abbia fruito della sua mediazione.

Depositi ingenti erano eccezionali per la Banca Unione se si pensa che ancora nel giugno '73 la Seaf (Finanziaria del gruppo IRI Fincantieri) aveva un conto presso Banca Unione con giacenza per 40 miliardi.

Il fatto che il nome del de Hippolytis ricorra per la MECFIN e per la Storol e la vicenda di quest'ultima segua di pochi mesi la chiusura del rapporto con la Seaf, sembra orientare le indagini verso una precisa direzione o meglio più che verso l'istituto cui fanno capo sia la MECFIN e la Seaf, verso ambienti e persone già alla ribalta per clamorosi fatti emersi nei primi mesi del '76. Ovvio la responsabilità dei nominativi estranei alla banca per i reati ipotizzabili di corruzione e di peculato, non minori quelle delle persone che, nella banca, hanno operato.

Responsabilità degli amministratori certamente in quanto non poteva esser loro sconosciuta che la banca versava somme non dovute nonché dei dirigenti, Natale Cesaris, Icaro Perelli, Francesco Isacchi, Carlo Bordoni, Pietro Olivieri che hanno concordato ed impegnato la banca a versare a terzi detti importi.

Gli assegni circolari emessi a favore di nomi di fantasia sembrano poi costituire falso in assegno in quanto si è operato con l'evidente scopo di trasfor-



3

Istruttoria Sindona

Tre generali, Viglione, Remondino e Birindelli erano d'accordo sulle scelte politiche... ma molti altri fecero lo stesso: i propri interessi e intascarono le tangenti. Ma allora c'era chi sapeva tutto: Guido Carli



2

Istruttoria Sindona

Generali sull'attentato a Michele Sindona



1

Istruttoria Sindona

Inail, Ina, Inpdai: tutti nelle braccia di Sindona. Ecco i numeri di altri...

Miliardi di lire dei fondi furono dirottati sulle banche di Sindona. Ci persero i pensionati; ci guadagnò Sindona; ci guadagnarono i dirigenti dell'INPS; alla fine ci perdemmo tutti. Ecco la prima storia e i primi nomi.

CONTO CORRENTE 1/31679: I FONDI NERI DELL'INPS



ggierio, somme
FINAN- questo sito, fu- me me- gni cir- all'ordi- Franco
he sem- accordò ente in ona non zzata a ipata il (16)
al pre- Avv. Fi- me cer- non in- telefono peribile
possibile icare il o esclu- flettiva- sostan- (MECFIN ù occa- rio c/c ere che nto tali
S.p.A. a a fir- io Bor- lisposta, e aperto o di 50 erti in- che il ppolitis ipata 1
disegno perché... a non
o conti suna so- settem- così in- esclude- ata sud- i e che fruito
o ecce- sione se giugno ria del aveva Unione liardi.
del de a MEC- vicenda ti pochi rapporto rientrare precisa che ver- apo sia, verso alla ri- emer- t. Ovia minativi i reati e e di delle del- banca.
ammini- quanto onosciu- somme dirigenti- ro Pe- Carlo ri che pegnato rzi del-
messi a ia sem- also in operato trasfor-

mario in un titolo al portatore che in quanto intestato a persone inesistenti doveva necessariamente essere girato con firma falsa dal prestatore: i dirigenti di cui sopra devono rispondere anche di tale fatto.

Risulta inoltre che la Banca Unione ha versato per anni un assegno mensile di 15 milioni per complessive 250.000.000 all'Avv. Raffaello Scarpitti di Roma e ciò senza alcun titolo. Sono ancora in corso accertamenti: la somma potrebbe essere anche maggiore. (All. 48).

Seguono i 77 nomi che Ambrosoli riteneva penalmente perseguibili e che Lotta Continua ha già anticipato il 2 ottobre 1979.

b) Considerazioni finali.

Solo a due anni dall'inizio della procedura è possibile produrre una prima parte della relazione: ciò è dipeso dal fatto che, soprattutto per i depositi cosiddetti fiduciari, tutti i documenti erano stati abilmente sottratti prima della messa in liquidazione.

La natura «fiduciaria» del deposito si rilevava unicamente da una lettera che appariva sulla contabile di apertura del deposito, una B minuscola che è facile «confondere» con la iniziale del cognome dell'Amministratore Delegato di Banca Unione.

Dai documenti della banca risultava un deposito alla corrispondente estera: questa opponeva sì il fiduciario ma, il più delle volte, opponeva il contratto a favore dell'Arana. Tale documento da una parte impediva azioni contro gli istituti esteri e, dall'altra, non serviva ai fini del recupero dei crediti.

Si è reso necessario quindi premere in diversi modi sulle banche estere per costringerle a fornire tutta la documentazione inerente a mano a mano si è potuto avere un quadro

quasi completo che ha consentito di demolire il castello dell'Arana: si è così rilevata in tutta la sua funzione strumentale per impedire la ricostruzione dei fatti sociali ed il recupero dei crediti.

Riteniamo di poter concludere per ora che l'insolvenza «declamata nel settembre '74 ha origini assai più lontane: non è la mancata autorizzazione all'aumento di capitale della Finambro che ha posto in crisi il gruppo e conseguentemente le banche perché, al più l'eventuale buon esito di quell'operazione avrebbe potuto far guadagnare tempo e quindi rinviare la denuncia di insolvenza.

La realtà, probabilmente, è diversa: disporre della proprietà di una banca, rendersi conto della possibilità di utilizzare la massa fiduciaria per fini propri, ha indotto a creare un impero. Il successo di alcune operazioni, dallo acquisto della Immobiliare Roma a quella della Manifattura Pacchetti, un'indubbia genialità nelle contrattazioni di borsa per provocare lievitazione dei corsi sfruttando di un mercato azionario fragile e privo di controlli come quello italiano, gli appoggi politici, il credito che il successo aveva determinato all'interno e all'estero, hanno indotto fatalmente a sviluppare le azioni intraprese, anche per la necessità di mantenere le posizioni acquisite.

E' al limite possibile che gli operatori si siano resi conto già nel '72 e comunque nel 1973 che non vi era alcuna alternativa: iniziato un percorso non c'era via di ritorno e bisognava continuamente sviluppare le operazioni, in numero e dimensioni per poter reggere fino al giorno in cui, per un qualsiasi intoppo, il castello fosse crollato.

Alcune operazioni riuscivano ma altre facevano acqua, le contrattazioni di borsa davano utili ma mantenerne i corsi costava, le aziende industriali possedute dal gruppo avevano perdite vertiginose e succhiavano liquidità.

Di qui lo sviluppo degli affari sul mercato americano e di nuove operazioni ad alto rischio quali quelle su divise, e ancora la invenzione di nuove imprese

come la Finambro, voluta per scaricare sul mercato finanziario la Società Generale Immobiliare senza perderne il controllo.

Quando nell'estate '73 ci si rende conto della gravità della situazione, del rischio di collasso per le operazioni sul dollaro, si sono creati strumenti di difesa di certi interessi, come l'Arana che, nel disegno doveva impedire di risalire alle varie società che avevano finanziamenti con mezzi della banca.

Ci sono quindi responsabilità per le perdite sui cambi, sui crediti in lire e in divisa, sui titoli, sui depositi cosiddetti fiduciari ma ci sono soprattutto responsabilità gravissime per aver utilizzato i mezzi delle banche per operazioni di finanziamento e di acquisto di partecipazioni. E, al limite, sono più gravi quelle poste in essere negli anni '69-'70 che le ultime anche se le prime sono state chiuse senza danno per le banche: le ultime, quelle che hanno provocato il danno, non sono forse altro che una diretta logica conseguenza delle prime.

E soprattutto ci sono responsabilità per aver previsto il dissesto e aver operato e per ritardarlo e per nascondere con artifici quali l'Arana, la effettiva situazione: si pensi che non si sono trovati che uno o due contratti fiduciari e pochissime lettere degli Amministratori Delegati al punto che si sono dovuti tradurre in chiaro appunti stenografici della segreteria di Bordoni per ricavare il testo di lettere certamente spedite delle quali peraltro non esiste velina negli archivi.

Di fronte alle cifre di perdita sopra evidenziate, e ci si limiti pure a quelle dei «fiduciari», appare assai fragile difesa assumere che esse conseguono alla mancata autorizzazione all'aumento di capitale della Finambro e alla rinuncia, della Capisecc e di altre società, ai crediti verso la stessa: posto che la perdita per i fiduciari ammonta a più del doppio dei crediti «rinunziati» dalle varie società del gruppo, la tesi regge solo se si assume possibile e lecito far acquistare le azioni Finambro a prezzi non rispondenti al reale e tali da determinare utili del 200 per cento al gruppo venditore.

Meno ancora regge la possibilità che le operazioni «fiduciarie» siano state eseguite per conto di terzi e con mezzi degli stessi: posto che le passività dalla banca contabilmente apparenti sono state accertate e riconosciute a ciascuno dei titolari, non può assumersi da alcuno che il finanziamento alla società X è stato effettuato non con denaro della massa fiduciaria ma di singoli clienti.

La tesi anzi sarebbe pericolosa per chi la volesse avanzare. Se infatti il cliente ha acceso depositi presso la banca ne era creditore e come tale deve risultare contabilmente e documentalmente: i fondi depositari peraltro erano disponibili della banca e quindi illegittimo sempre sarebbe l'utilizzo «per conto» del cliente, scontato che il deposito fiduciario non è possibile per la legislazione italiana.

Se poi il «cliente» avesse versato le somme non alla banca ma a società compiacenti, evidentemente più pericolosa ancora sarebbe la tesi per chi la sostenesse dato che, in tal caso, si dovrebbe ritenere doppia la distrazione: una verso la banca e una verso il cliente.

La prima parte della relazione ha quantificato le perdite imputabili agli ex amministratori della Banca Privata Italiana ed ha tentato una analisi delle operazioni che le hanno determinate per quanto riguarda quelle sui cambi, i finanziamenti cosiddetti fiduciari, l'esposizione in divise ed in lire.

Nella seconda parte, ancora in elaborazione, si parlerà dei movimenti sui titoli effettuati dalle due banche dal '70 al 1974, ed in particolare di quelli di interesse del gruppo di controllo, che hanno concorso a determinare rapide ascese dei corsi.

Si esamineranno anche le compravendite di azioni effettuate per conto di clienti con nomi fittizi; quelle sui titoli della Banca Unione svolte per conto di società collegate alla banca; si parlerà delle operazioni Finambro e Finarco; si esamineranno i libri sociali e il modo in cui erano tenuti; si dirà dei bilanci delle due banche certamente falsi anche per la esistenza di contabilità riservate, che non si possono confondere con le cosiddette riserve oc-

colte, trattandosi invece di vera e propria doppia contabilità che consentivano agli amministratori ed ai dirigenti di operare al di fuori di ogni controllo.

Da ultimo si cercherà di evidenziare le responsabilità dei singoli amministratori, sindaci, dirigenti e terzi, in ordine ai fatti esaminati.

La relazione, anche completa con la seconda parte, non potrà comunque che evidenziare solo alcuni dei fatti succeduti nelle due banche.

Ciò potrà essere imputato all'estensore ma tutt'altro che facile è stato ed è ricostruire molte volte in assenza della documentazione relativa, le operazioni svolte nel corso di più anni delle due aziende. Si è giungo che l'agire delle banche è stato talmente conseguente e strumentale rispetto alla volontà ed ai disegni del cosiddetto «gruppo Sindona» che molte volte è stato difficile scendere i fatti relativi alle banche di quelle ad esse estranee e riguardanti altre società del gruppo.

Oggetto della relazione sono ovviamente le cause del dissesto della Banca Privata ma la realtà Banca Privata, Bankhaus Wolff, Amincor Bank, Finabank Società Generale Immobiliare Roma, Finambro, Franklin National Bank ed altre cento società sono capitoli di un unico dissesto.

Solo per alcuni di essi si sono aperte procedure concorsuali, si avranno analisi, si accerteranno responsabilità mentre salvataggi o comunque interventi di terzi per altri eviteranno indagini di ordine penale.

La sanzione penale quindi capirà i responsabili di alcuni fatti ma rimarrà di tutti l'amarezza che dissemi come quello della Banca Privata Italiana determineranno per la collettività nazionale gravi squilibri e comunque costi, possano verificarsi malgrado il sistema di controlli in essere.

Milano 18-10-1976
Giorgio Ambrosoli

(11. Continua)

collettività nazionale gravi squilibri e comunque costi, possono verificarsi malgrado il sistema dei controlli in essere.

Analisi 18-X-1976

Che hascisc e marjuana vadano liberalizzati è cosa che ogni persona dabbene dovrebbe intendere. Che « leggeri » si sta assai meglio di « pesanti », anche in questo caso si parla di cosa orvia. Che questo sia un buon contributo sul modo di affrontare le droghe dure, anche questo è solare. Eppure ci sono in giro tante maniere imbecilli come quelle di chi strappa i manifesti per la manifestazione di oggi, forse turbato nella sua digestione da quelle oneste, verdi e seghettate foglioline della simpatica pianta che fa da bell'ornato all'affiche. Non dedicheremo questa pagina a tutto ciò. La pagina è per gli amatori, per i consumatori di spinelli, raccoglie brani di predecessori antichi e vicini. Dedichiamo la pagina a questi allettanti spiriti che vaggiarono in Oriente oppure a casa loro o all'albergo Pidoman, per fare i conti con la pasta verde e con la propria straordinaria fantasia. Per i fumatori di oggi, quando uno spinello è assai modestamente uno spinello e niente più, si potrà perfino sorridere. Eppure questa letteratura ci consegna un paio di problemi su cui, fuor dell'ebbrezza stiracchiata e demodé ad uso della pagina scritta, val la pena di riflettere. Si tratterebbe dell'infinito e dell'amore. Ma ecco che cosa scrive, su primo problema Maurice Blanchot a proposito di Henry Michaux.

« Il mondo in cui viviamo e quale viviamo è per fortuna limitato: bastano pochi passi per uscire dalla nostra stanza, e pochi anni per uscire dalla nostra vita. Ma supponiamo che, in questo angusto spazio, diventati di colpo esso oscuro e noi ciechi, ci si sperda; supponiamo che il deserto geografico diventi il deserto biblico: non sono più due passi, non bastano più undici giorni per attraversarlo, ma il tempo di un paio di generazioni, ma tutta la storia dell'umanità, e forse di più. Per l'uomo misurato e di misura, la camera, il deserto e il mondo sono luoghi strettamente determinati. Per l'uomo desertico

e labirintico, votato all'errare di una peregrinazione per forza un po' più lunga della sua vita, lo stesso spazio sarà davvero infinito, anche se egli sa che non lo è, anzi tanto più perché lo saprà. L'errore, il fatto d'essere in cammino senza potersi fermare mai, mutano il finito in infinito. Al che s'aggiungono questi tratti singolari: dal finito che è appunto chiuso si può sempre sperare di uscire, mentre la vastità infinita è la prigione, giacché non ha la via d'uscita; così come ogni luogo assolutamente privo d'uscita diventa infinito. Inoltre, il luogo dello smarrimento ignora la linea retta; non si va mai da un punto all'altro; non si parte da qui per andare lì; non c'è punto di partenza né inizio al muoversi — prima d'aver iniziato, già si ricomincia, prima d'aver finito, si ripete, e questa specie di assurdità che consiste nel ritornare senza esser mai partiti, o nel cominciare per ricominciare, è il segreto della « cattiva » eternità, che corrisponde alla « cattiva » infinità, le quali entrambe celano forse il senso del divenire ».

Da qui il passo a Walter Benjamin è breve: un modo di vivere improduttivo, ossia fondato sullo spreco, oppure sull'invenzione, come per l'amore. Ma ascoltiamo.

« E ricordando quello stato d'animo — scrive Benjamin — vorrei credere che l'haschisch ha il potere di convincere la natura a concederci — meno egoisticamente — quello spreco della nostra esistenza che contrassegna l'amore. Se infatti quando siamo innamorati la natura si lascia sfuggire tra le nostre dita l'esistenza, come monete d'oro che essa non può trattenerne e a cui rinuncia per ottenere in cambio ciò che è appena nato, ora senza poter sperare o potersi aspettare qualcosa, essa ci butta a piene mani nelle braccia dell'esserici » (W. Benjamin, *Sull'Haschisch*, Einaudi, 1975, pp. 28-29).

... di v
contabili
i ammin
ti di op
ogni co

... di v
abilità d
i, sindac
ordine

... complet
parte, na
videnzia
succeduta

... upitato a
ro che fa
ricostruir
della d
le ope
so di pi
te. Si ar
le banche
eguenti
alla volu
cosiddeta
che mol
scinden
anche di
e riguar
il gruppo

... ione son
del disse
ta ma in
Bankhan
Finabank
mobiliari
nklin Ne
ento socie
unico di

... ssi si s
concorso
si accet
mentr
intervie
sviterant
de.

... quindi co
lucni fa
l'amare
uello del
liana ch
a colletti
quilibri
no veni
tema de

... osità delle ombre e delle luci, da
velatura impetuosa dotata di te-
stagna. Vietato entrare!
ashish, defotografando i luoghi fo-
fati, permette finalmente di pene-
i. Ciò che era congelato si sglia,
ivoravo, dunque, con rinnovato ar-
quel paesaggio a colori. Quanto è
viglioso guardare! Quanto è felino!
giovinazza nuova tornava a me,
e più sottili, quella dello sguardo.

... y Michaux, *L'infinito turbolento*,
Pinelli, 1967.

**club dei
angiatori
hascish di
heophile
autier**

... n un albergo abbandonato della Pa-
del 1845 si davano segreto convegno
i celebri: Baudelaire, Nerval, Daumier
alzac. Anfritrione un celebre medico,
eau de Tours, che da un viaggio in
nte aveva portato una pasta scura,
scisc. Théophile Gautier, invitato dal
crittore Boissard, partecipa alle sera
ell'albergo Pidoman. Ecco una lettera
convocazione dell'intraprendente Bois-
sard: « L'hascisc è deciso per lunedì 22
urti M. Cabarus. Ho visto Moreau:
ci sta, ci ripromettiamo di goderci...
saranno, fra le altre verdure, Alph-
r. Monnier, Johannot, Daumier ecc.
queste belve feroci ti sembrano gran-
oli a frequentarsi, arriva alle sei, noi
emo in modo che l'albergo Pidoman
demeriti troppo i suoi angusti convi-
a ».

Ero in quel momento beato dell'hascisc che gli orientali chiamano « Kief ». Non sentivo più il mio corpo; i vincoli della materia e dello spirito erano sciolti: mi muovevo con la mia sola volontà in un ambiente che non offriva resistenza.

E' così, immagino, che devono agire le anime nel mondo di essenze ove andremo dopo la morte.

Un vapore blaugastro, una luce elisèa, un riflesso di grotta azzurrina formavano nella stanza un'atmosfera in cui vedevo vagamente tremolare contorni incerti; questa atmosfera al tempo stesso fresca e tiepida, umida e profumata, mi avvolgeva come l'acqua di un bagno in un bacio d'una dolcezza snervante; se volevo cambiare di posto, l'aria prodiga di carezze faceva intorno a me mille risucchi voluttuosi; un languore delizioso si impadroniva dei miei sensi e mi rovesciava sul sofà, dove mi accasciavo come un vestito abbandonato.

Compresi allora il piacere che provano, secondo il loro grado di perfezione, gli spiriti e gli angeli attraversando l'etere e il cielo, e come si poteva occupare l'eternità in paradiso.

Niente di materiale si mescolava a questa estasi: nessun desiderio terrestre ne alterava la purezza. D'altronde, l'amore in persona non avrebbe potuto aumentarla. Romeo hasciscin avrebbe dimenticato Giulietta. La poverina, chinandosi fra i gelsomini, avrebbe teso invano, dall'alto del balcone attraverso la notte, le sue belle braccia d'alabastro, Romeo sarebbe rimasto in fondo alla scala di seta, e benché io sia innamorato di quell'angelo di bellezza e di gioventù che Shakespeare ha creato, devo convenire che per la più bella ragazza di Verona, per un hasciscin, non vale proprio la pena di scomodarsi.

(da *Il club dei mangiatori di hascisc*, Serra e Riva Editori, 1979)

Walter Benjamin; Trattati principali della prima esperienza con l'hascisc

Scritta il 18 dicembre (1927) verso le tre e mezza di mattina

1. Spiriti aleggiano (sembra una vignetta) dietro la spalla destra. Senso di freddo in questa spalla. In questo contesto: « Ho la sensazione che oltre a me ci siano quattro persone nella stanza » (aggravata la necessità di contare anche se stessi).

2. Interpretazione dell'aneddoto di Potëmkin con la seguente spiegazione: suggestione è presentare a uno la maschera (del proprio volto, id est di chi la presenta).

3. Osservazione stravagante sulla maschera da etere che (ovviamente) ha anche bocca, naso, ecc.

4. Le due coordinate dell'appartamento: cantina-solaio / orizzontale. Grande estensione orizzontale dell'appartamento. Fuga di stanze, dalla quale proviene la musica. Ma forse anche paura del corridoio.

5. Illimitata benevolenza. Vanificarsi dei complessi di paura nevrotico-compulsivi. Si dischiude il buon « carattere ». Tutti gli astanti assumono la gamma del buffo. Al tempo stesso ci si penetra con la loro aura.

6. Non solo dai volti, ma anche dagli avvenimenti si trae il buffo. Si cerca un pretesto per ridere. Del resto è forse solo per questo che molto di ciò che si vede appare « artificiale », come « esperimento »: affinché se ne possa ridere.

7. Evidenze poetiche tradotte in suoni; a un certo punto affermo che poco prima, nel rispondere a una domanda, ho usato l'espressione « lungo tempo » solo (per così dire) mediante la percezione di un lungo tempo nella consistenza sonora delle due parole. Questo io lo vivo come evidenza poetica.

8. Contesto; distinzione. Nel sorridere ci si sentono spuntare delle alucce. Sorridere e svolazzare affini. Tra l'altro si ha la sensazione della distinzione perché ci si sente come se in realtà non si penetrasse mai troppo in fondo, come se, per quanto si penetri in profondità, ci si muovesse sempre su una soglia. Una sorta di ballo in punta di piedi della ragione.

9. Colpisce molto la lunghezza delle frasi che uno pronuncia. Anche questo è connesso con l'estensione orizzontale e (probabilmente) con il riso. Il fenomeno dei passaggi è anche la lunga estensione orizzontale, combinata forse con la fuga nella lontana, minuscola prospettiva che si volatilizza. In tale piccolezza sta forse un momento che collega l'idea del passaggio con il riso. (Cfr. il libro sul dramma; potenza rimpicciolente della riflessione).

10. Molto fuggacemente in un momento di ripiegamento su se stessi si manifesta qualcosa come una tendenza a stilizzare se stessi, il proprio corpo (alcune

parole illeggibili).

11. Nessuna voglia di dare informazioni. Rudimenti di uno stato di distacco. Grande sensibilità per le porte aperte, il parlare ad alta voce, la musica.

12. Sensazione di capire molto meglio Poe. Sembrano spalancarsi le porte di accesso a un mondo del grottesco. Ma non volevo entrarvi.

13. Il tubo della stufa diventa un gatto. Alla parola zenzero, al posto dello scrittoio compare improvvisamente un negozio di frutta, nel quale subito dopo riconosco lo scrittoio. Me ne sovvenni 10001 notte.

14. Fastidio e difficoltà nel seguire i pensieri altrui.

15. Il posto in cui ci si trova nella stanza non lo si occupa con la stabilità abituale. All'improvviso — a me per un momento è accaduto — tutta la stanza può sembrare piena di gente.

16. Le persone con cui si ha a che fare (in particolare Joël Fränkel) hanno una spiccata tendenza a trasformarsi un poco, non vorrei proprio dire a diventare estranee, ma a non rimanere familiari e ad assomigliare in certo qual senso a estranei.

17. Mi sembrava: spiccata avversione a conversare su problemi della vita pratica, sul futuro, i dati, la politica. Si è confinati nella sfera intellettuale come talvolta alcuni ossessionati lo sono in quella sessuale; se ne è risticciati.

18. Dopo con Hessel al caffè. Piccolo addio al mondo dei fantasmi. Cenni di addio.

19. Diffidenza per il cibo. Un caso particolare e molto accentuato della sensazione che si prova al cospetto di molte cose: « Non avrei per davvero questo aspetto! »

20. Lo scrittoio di Hessel, mentre egli parla di « zenzero », si tramuta per un secondo, in un negozio di frutta.

21. Stabilisco una connessione tra lo straordinario e continuo cambiare idea e il riso. Ciò dipende tra l'altro, per essere più precisi, dal maggiore distacco. Inoltre questa insicurezza, che può giungere fino all'affettazione, è in un certo senso una proiezione all'esterno del solletichio interno.

22. E' sorprendente come si ammettono assai impulsivamente e senza forti resistenze dei motivi inibitori radicati nella superstizione ecc., e che di solito non si menzionano facilmente.

In un'elegia di Schiller è detto: « L'ata dubbiosa della farfalla ». Questo a proposito del nesso tra l'aleggiare e la sensazione del dubbio.

23. Si percorrono le stesse strade di pensiero di prima. Solo che sembrano disseminate di rose.

Da: *l'Haschisch* di W. Benjamin

Dalla Santé di Parigi Piperno e Pace:

“...Quei desideri o quei bisogni che appartengono a tutti senza che sia violata l'identità di ciascuno”

1) Nella lettera inviata a giugno a L.C. avevamo cercato di delineare il progetto di "Metropoli" riguardo due punti caldi della situazione italiana: la disoccupazione giovanile e la lotta armata. Era un tentativo di suscitare il dibattito nel movimento. Oltre che, più modestamente, un modo di far fronte alla campagna di linciaggio che i magistrati del tribunale speciale, con la complicità della stampa, avevano scatenato all'indomani del sequestro del primo numero, contro la redazione di "Metropoli". La pubblicazione, però, ha come trasformato la lettera, ha come indotto una mutazione. Il nostro scritto è divenuto una proposta di armistizio a nome dell'armata rossa. Oppure, nel caso di lettura attenta, la richiesta all'establishment di varare una misura

di amnistia. Si è così sviluppata una discussione un po' bizzarra.

Alberoni ha sposato senz'altro l'armistizio; ma, sempre immaginifico, ha aggiunto del suo. Le modalità della consegna in campo di Marte, delle armi dei combattenti alle autorità militari in cambio della scarcerazione dei prigionieri politici prevenientemente indicati — ainoi! — dalle formazioni armate. Il nostro ha inoltre suggerito l'inoltro via charter dei meno ravveduti tra i « combattenti comunisti » nel solito Terzo Mondo. Bocca, più attento, ha posto come pre-condizione per l'amnistia l'abiura, da parte dei sovversivi, della violenza ed una pubblica professione di fede nelle virtù della democrazia corporativa. Il che, nel caso italiano, suona un po' come abiura dei fatti e fede

nei riti verbali che coprono l'impotenza e la corruzione.

L'autonomia — versione Volsci — ha discettato rissosamente sulla categoria di « credibilità »; per poi, in sostanza, riaffermare il proprio diritto ad avere poche idee ma confuse.

Qualche compagno del 7 aprile è precipitato in una crisi di identità da mancata rappresentanza (chi siamo noi? chi è Piperno? chi è chi?); crisi da cui peraltro è prontamente fuoriuscito proponendo, via Scalfari, un paio di svolte di Salerno. In fine, col vento di agosto, è arrivato il proclama dei compagni sequestrati all'Asinara. Insufficienza per tutti. E per qualcuno, ci pare di capire, anche peggio.

LE LUNE DI GIOVE

2) La nostra lettera era, in qualche modo, un sasso in picconata sul problema del programma. Ora i presupposti per una discussione de-ideologizzata sul programma erano e sono l'acquisizione di alcuni elementi empirici. Senza riferirsi ad essi ogni tesi è ugualmente legittima, il dibattito si auto-alimenta, non v'è alcuna istanza in grado di dirimerlo — ed insomma è come disquisire sull'esistenza delle lune di Giove rifiutandosi di guardare nel cannocchiale.

I mutamenti intervenuti nel processo produttivo e, segnatamente, l'impiego della « natura, tramite la scienza, come fattore di produzione illimitata » portano ad un sommovimento social: profondo. Scompare la « qualità strutturale » del lavoro produttivo e, ad un tempo, la centralità politica della classe operaia. Rovinano in ideologia le critiche dell'economia come critiche della penuria — e tra esse la critica comunista.

A caratterizzare i comportamenti soggettivi dei gruppi sociali intervengono vieppiù elementi non riferibili alla necessità — cioè, in ultima analisi, alla necessità di produrre e riprodurre contro la penuria. La famiglia come comunità solidale ma naturale; la fabbrica come comunità politica ma « coatta » perdono la presa su i processi di socializzazione. Si potrebbe forse dire: ai bisogni subentrano i desideri. Alle comunità necessitate, naturali o coatte che siano, subentrano le « comunità elettive », i gruppi che si autoscegliono — magari nella forma degradata della banda giovanile.

PUNTI SINGOLARI E DENSI



3) Dentro questo quadro particolare rilievo assume tutto ciò che interseca i diversi soggetti. Appunto quei desideri o quei bisogni che appartengono a tutti senza che sia violata l'identità di ciascuno. Come il punto di intersezione di un fascio di rette. Sono questi punti « singolari e densi » che forzano i limiti della formazione sociale esistente — alludono ad un'altra possibile regolazione sociale, ad un'altra possibile produzione e così via. E sono questi i punti di leva su cui applicare la forza materiale per mandare in rovina la rete dei micropoteri che avvolgono e soffocano le nuove forme di vita e di sapere.

E non si tratta dell'annoso problema dell'unità — che è ideologia uniformizzante, dissipatrice della diversità, egualitaria nel senso anonimo e triste della folla cinese. Né, tanto meno della strategia delle alleanze — che è versione furbera, da Terza Internazionale, dello stesso problema: il ricondurre tutto ad uno, a lavoro produttivo.

Qui si tratta di come diversi soggetti caratterizzati da desi-

deri sociali diversi possono congiungersi conservando la diversità e funzionando efficacemente insieme. Come accade ai diversi pezzi di una macchina. E tutto questo non come problema del lungo periodo, della pienezza dei tempi, quando saremo tutti morti. Ma nell'immediato di una vita quotidiana divenuta insopportabile. Si tratta quindi, per dirla nel gergo francese, di montare una macchina desiderante che sia anche una macchina di guerra.

IL PIACERE
COME MOTIVAZIONE FORTE
DELL'ATTIVITÀ UMANA

4) Esemplichiamo. Il rifiuto del lavoro è uno di questi punti di intersezione. Intanto perché esso ha il vantaggio di esistere. E quindi di essere empiricamente rilevabile. Inoltre esso è trasversale rispetto ai diversi soggetti sociali. Ancora è una singolarità nel senso che è un punto critico per la stabilità della forma sociale vigente. E' quindi un punto di catastrofe, di possibile catastrofe. Infine è un punto denso — nel senso che il suo svolgimento comporta altre forme di produzione, di scambio, di

comunicazione. Appunto altri rapporti intersoggettivi.

Rifiuto del lavoro è un bisogno che può manifestarsi, svilupparsi, realizzarsi solo socialmente. Perché nasce dentro le relazioni sociali, anzi proprio all'interfaccia tra produzione e scambio. Può quindi essere agito solo socialmente. Ed il suo svolgimento sommuove, lunga una miriade di linee, attraverso una moltitudine di processi controreattivi, il tessuto sociale. Perché esso è il portato oggettivo, quasi banale dell'automazione della produzione e della ristrutturazione del controllo tramite l'informatica. Quindi si dà nello sviluppo, anzi marca il massimo sviluppo delle forze produttive.

Ma il rifiuto del lavoro è anche una tappa nella fenomenologia dei comportamenti sociali. E' una affermazione, materialmente espressa, del diritto alla diversità, all'auto-realizzazione, all'uso immediato ed individuale della potenza sociale, al piacere come motivazione forte dell'attività umana.

Il rifiuto del lavoro non si separa dalla società, non si scava nicchie, riserve indiane in cui menare una esistenza interstiziale e virtuosa. Esso aggredisce la società o meglio la macchina istituzionale che la occupa; e cerca un rapporto con tutta la ricchezza disponibile. Ma soprattutto rompe la separazione tra produzione e consumo — o, se si vuole, tra tempo di lavoro e tempo libero. I nuovi soggetti, in fondo, alludono a delle comunità elettive proprio perché praticando il rifiuto del lavoro salariato producono consumando — in modo che lavoro e desiderio finiscano col compenetrarsi.

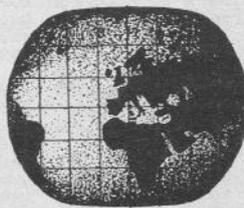
COME NELLA PRATICA
SCIENTIFICA

5) Ora discutere sul programma del movimento vuol dire cavare dal movimento un programma. E questo comporta riferirsi ai punti di intersezione, ai desideri trasversali come vettori materiali. Per digrammarli, in qualche modo. Come avviene nella pratica scientifica. Ricostruire quindi come in un grafo le linee di forza endogene al movimento. Linee di forza lungo cui l'azione si sviluppa, circola, si trasmette. I soggetti sociali in fatti, prendono coscienza di sé, creano una propria identità, diventano appunto soggetti tramite l'agire pratico, l'attività trasformativa. La discussione sul programma ha senso solo in quanto autoanalisi di azione. Perché conoscere le proprie linee di forza permette di intrattenere con esse un rapporto di feed-back, di controreazione. Rapporto potente che continuamente si rinnova inventando nuove informazioni, nuovi segnali, nuovi desideri — e chiudendo un problema ne apre cento. Come nella pratica scientifica.

Niente quindi a che vedere con quella improbabile « società fredda » disegnata dalla tematica della dittatura del proletariato. Ma, a fortiori, nessun rapporto con l'angelismo oscurantista, con il paradiso per piccoli, poveri, uguali promesso dagli eco-manici della crescita zero. Per fortuna di tutti i nuovi soggetti hanno dentro di sé l'informatica e l'automazione — così come, storicamente, la figura sociale dell'operaio ha incorporato il meccanismo industriale.

Franco Piperno
e Lanfranco Pace
(continua - 1.)

Brevissime



In Cile diciotto cadaveri non ancora identificati sono stati trovati nella regione di Yumbel. Mentre le autorità giudiziarie indagano, il ministro degli interni, Sergio Fernandez, s'è affrettato a dichiarare l'assoluta estraneità del governo militare alla vicenda.

Potenza nucleare? Oui, merci. La Francia prevede di quadruplicare entro 5 anni la sua potenza atomica, portandola a 80 megawatt. Entro 10 anni la Francia intende imbarcare sui suoi sottomarini fino a 600 testate nucleari. Giova ricordare che 80 megawatt equivalgono a 4 mila bombe di Hiroshima.

Il petrolio messicano più caro. Lo ha annunciato la società nazionale del petrolio messicano, la Pemex. Il nuovo prezzo del petrolio da esportare non è stato ancora reso noto, ma sarà applicato dall'ultimo semestre del '79. Prima, il greggio costava 22,60 dollari al barile.

Esperimento nucleare sovietico. L'osservatorio svedese di Hagsfors ha registrato il tredicesimo esperimento nucleare sovietico di quest'anno, localizzato all'altezza del 60° parallelo a est dell'Ural. La carica impiegata corrispondeva ad un sisma della forza 5,8 della scala Richter.

Nixon cerca casa. Ma non la trova: per la seconda volta, nel giro di due mesi ha dovuto rinunciare all'acquisto di un appartamento a Manhattan. Sia volta aveva già versato 95 mila dei 925 mila dollari richiesti per un appartamento di 12 stanze in un grattacielo sulla Quinta Avenue. Poi gli altri inquilini, preoccupati per il turbamento che gli uomini del servizio di sicurezza al seguito dell'ex presidente avrebbero portato all'ovattata tranquillità del lussuoso palazzo hanno protestato. Così l'affare è andato a monte. E dire che Nixon vuole trasferirsi a New York solo per stare più vicino ai nipotini...

Un solo Yemen? Già protagonisti all'inizio dell'anno di una guerra di confine, le trattative di pace hanno portato molto lontano Yemen del Nord e Yemen del Sud, fino a fargli annunciare la propria intenzione di unirsi. Su quali basi non si sa, visto che l'uno conduce una politica analoga a quella saudita, mentre l'altro è allineato sulle posizioni del « fronte del rifiuto ».

Arrestato dissidente cecoslovacco, lunedì scorso, sotto l'accusa di sovversione. Si tratta del sociologo Rudolf Battar, esponente di « Charta 77 ». Battar era già stato condannato nel '72, per lo stesso reato, a tre anni di detenzione.

La Spagna ha ratificato ieri a Strasburgo la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la quale entra immediatamente in vigore nei confronti di questo paese.

“Un chilo di riso deve bastare una settimana”

Conferenza stampa della Croce Rossa Internazionale e dell'Unicef sulla terrificante situazione in Cambogia

Ginevra, 5 — Una descrizione terrificante della situazione in Cambogia è stata fatta oggi a Ginevra durante una conferenza stampa congiunta del CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa) e dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite Per L'Infanzia). La situazione — è stato detto — « è più preoccupante e drammatica di quella già grave che appariva dalle notizie portate dai profughi ». La popolazione del paese è più che dimezzata rispetto a qualche anno fa e coloro che sono stati risparmiati dalle bombe vengono ora decimati dalla fame e dalla malattia. Alcune province sono completamente deserte. Phnom Penh, capitale che contava un milione di abitanti ora ne ha meno di 50 mila, è praticamente abbandonata, cattedrale e chiese rase al suolo e abitazioni saccheggiate. L'agricoltura è quasi inesistente e la vegetazione invade le vie delle città e dei villaggi abbandonati.

Alla conferenza stampa a cui hanno parlato alti funzionari

dei due organismi internazionali ricuci da recenti visite in Cambogia — sono stati citati anche altri dati che illustrano la drammaticità della situazione. Le perdite maggiori tra la popolazione si sono avute nelle categorie degli intellettuali: dei circa 500 medici di pochi anni fa ne sono rimasti solo 56 e gli insegnanti sono praticamente scomparsi.

È un paese — è stato detto — dove si ha l'impressione che non vi siano più bambini. In un orfanotrofio di Phnom Penh, in agosto, vi erano 506 bambini, ora ne è rimasta una cinquantina. Gli altri sono morti di fame e di malattie. In poco tempo è sparita un'intera generazione. Vi sono più aborti che nascite.

Chi nasce ha poca speranza di vivere e le donne non possono fisicamente sopportare una gravidanza. « Non esiste più l'immagine tradizionale di quei paesi della donna con un bambino in braccio o legato al dorso ».

« Dovevamo invitare a pran-

zazione del governo di Phnom Penh potranno essere incrementati. Il programma del CICR e dell'UNICEF prevede uno stanziamento di cento milioni di dollari per sei mesi. Due terzi della somma andrà in aiuti alimentari e sanitari, il rimanente per il trasporto e le attrezzature logistiche. Particolare sforzo dovrà essere dedicato al settore trasporti perché aiuti continui possano affluire con urgenza in tutte le zone. In Cambogia si trovano già quattro funzionari dei due organismi internazionali per coordinare l'azione. Altri quattro seguiranno tanto prima.

Alla conferenza stampa è stato respinto qualsiasi tentativo di giornalisti di inserire questioni politiche nelle domande. CICR e UNICEF, è stato precisato, hanno per unico compito aiutare la gente che soffre. « Abbiamo visto persone scheletriche che ricordavano le tragiche immagini di Bergen Belsen e di Buchenwald. Ma è anche evidente la volontà di ricostruire il paese ».

I soccorsi degli organismi internazionali sono stati finora limitati ma con la recente auto-

limitazione del governo di Phnom Penh potranno essere incrementati. Il programma del CICR e dell'UNICEF prevede uno stanziamento di cento milioni di dollari per sei mesi. Due terzi della somma andrà in aiuti alimentari e sanitari, il rimanente per il trasporto e le attrezzature logistiche. Particolare sforzo dovrà essere dedicato al settore trasporti perché aiuti continui possano affluire con urgenza in tutte le zone. In Cambogia si trovano già quattro funzionari dei due organismi internazionali per coordinare l'azione. Altri quattro seguiranno tanto prima.

Alla conferenza stampa è stato respinto qualsiasi tentativo di giornalisti di inserire questioni politiche nelle domande. CICR e UNICEF, è stato precisato, hanno per unico compito aiutare la gente che soffre. « Abbiamo visto persone scheletriche che ricordavano le tragiche immagini di Bergen Belsen e di Buchenwald. Ma è anche evidente la volontà di ricostruire il paese ».

(ANSA)

Medio Oriente

Più contatti USA - OLP dopo la visita di Jackson

Stanco ed affaticato, un po' a pezzi per un attacco di gastroenterite che ieri l'altro lo ha costretto a ricoverarsi in un ospedale di Beirut, il reverendo Jesse Jackson, leader del movimento non violento dei neri americani, è ripartito ieri per gli Stati Uniti. Prima di partire si è incontrato un'ultima volta con Arafat, ma anche questo colloquio non ha cambiato la sostanza dei risultati concreti ottenuti in questa missione diplomatica americana decisamente fuori del comune. Al termine della visita è stato pubblicato un documento che riassume i punti principali delle conversazioni e ribadisce le posizioni dell'OLP sulla crisi medio orientale.

Come era scontato, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina si è nuovamente rifiutata di associarsi ai negoziati di pace di Camp David (mentre Jackson, in particolare dopo il suo viaggio a Il Cairo e l'incontro con Sadat, sperava di ottenere qualcosa di più da Arafat in questo senso); di porre fine all'attività di guerriglia non se ne parla nemmeno, e così anche per quanto riguarda le ripetute richieste da parte americana di riconsiderare l'atteggiamento palestinese nei confronti della risoluzione 242 dell'Onu, e cioè di riconoscere lo Stato d'Israele.

A questo proposito il documento palestinese riafferma i

principi che l'organizzazione « Fatah » espone per la prima volta nel 1968: l'OLP intende creare uno stato democratico sul territorio della Palestina ove musulmani, ebrei e cristiani godranno degli stessi diritti. Così il reverendo Jackson si è dovuto accontentare dell'impegno palestinese al rispetto della tregua d'armi nel Sud del Libano (impegno tra l'altro che non si può ascrivere a merito delle capacità diplomatiche di Jackson, essendo una decisione già da tempo conosciuta nel quadro delle iniziative tendenti a tirare fuori il Libano dalla crisi medio-orientale). Ma il leader nero Jackson se ne è tornato in America estremamente soddisfatto per i risultati del suo viaggio in Israele, Giordania, Egitto, Libano e Siria, e di cui ha detto che riferirà subito a Carter.

Ma al di là dei risultati concreti della tournée di Jackson, è importante rilevare come per tutto questo tempo, dall'affare Young in poi, non siano cessati gli abbozzamenti e le trattative sotterranee per instaurare un dialogo USA-OLP, e che l'amministrazione Carter ha decisamente scelto di usare la comunità nera americana — che da tutta l'operazione spera di ricavare un maggior peso politico — per allacciare un rapporto così difficile.

Francia: bambini picchiati

Genitori, croce e sevizia

Stavolta non è la Cambogia, né il sottobosco del lavoro minorile, né le periferie miserabili del terzo mondo. E' la civiltissima Francia a infrangerci, con la precisione delle statistiche, l'immagine tenue e zuccherosa, dai contorni sfumati come le foto di Hamilton, dell'infanzia felice.

Si scopre che nelle case francesi — come, presumibilmente nelle non meno civili case di tutta Europa — la pace domestica, l'armonia familiare, l'intesa colossale hanno la loro brava valvola di sfogo, l'oggetto su cui esercitare e scaricare frustrazioni e tensioni: i bambini. Risulta infatti da dati ufficiali — ma secondo alcuni pediatri il dato reale andrebbe quadruplicato — che nel '78 2.500 bambini francesi sono stati ricoverati in ospedale in seguito a maltrattamenti. Negli ultimi due anni poi, la cifra è in aumento e risulta che la maggior parte delle vittime

è costituita da bambini sotto i 6 anni, provenienti per l'80% da ambienti familiari poveri. Se a questo punto qualcuno fosse tentato di mettersi il cuore in pace ricostituendo il solito quadro di miseria, semianalfabetismo, alcolismo e percosse, vada a leggersi i risultati di un sondaggio del mensile femminile « Marie Claire ».

Apprenderà che la stragrande maggioranza dei genitori francesi ammette le punizioni corporali, il 71% gli sculacciamenti, il 75% i ceffoni. Per quanto riguarda il sesso dei giustizieri in testa le donne, cui d'altronde spetta il compito istituzionale dell'educazione. Per il sesso delle vittime, è equamente ripartito. Maschi e femmine, le prendono tutti. Per dirla con Nizan: « chi avrà ancora il coraggio di sostenere che i 6 anni sono l'età più bella della vita? ».

T.C.



Pronti a partire... per la nuova crociata.

PUBBLICAZIONI
ALTERNATIVE

ROMA. È uscito il n. 3 di «Autogestione» rivista trimestrale per l'azione anarco-sindacalista. Articoli vari e dibattito in occasione del convegno internazionale sull'autogestione. In vendita in via dei Campani 71, tutti i giorni dalle 18.

ROMA. Rivista anarchica di agosto-settembre è in vendita in via dei Campani 71, un numero speciale sull'autogestione.

CERCO-OFFRO

ROMA. vendo Triumph 600 Bonneville, roma 22.000, lire 100 mila trattazione, tel. 06-3741630, Osmano.

CERCO a Cagliari: camera più uso cucina presso compagni o compagne, telefonare a Lucia Cagnari 66/619 (ore 15 oppure ore 20).

STUDIO psicologia a Roma, vorrei anche viverci, per questo mi offro come baby-sitter (o lavorato altre volte con bambini) o alla pari in una famiglia simpatica, telefonarmi al 079-2/6691 a Sassari.

VENDO ad interessati cultura anarchica o studiosi blocco testi anarchici quasi nuovi, sconto 20 per cento prezzo copertina. Per contatti scrivere a: Rita Pisanu e Lucia, via S. Domenico 47 - 00100 Cagliari.

CERCO libri di testo per le classi IV e V istituto tecnico agrario, Vittorina, tel. 8457832, ore 16.

VENDO motorino Boxer settembre 1977, motore interamente rifatto due giorni fa, con parabrezza e lucchetto antifurto, più due catene con lucchetto a lire 230 mila. Condizioni praticamente perfette, telefonare a Stefano all'8125536.

VENDESI Vespa 50 mai usata (da me), tel. 6795609 ufficio, 6647510 casa, Marcella.

VENDO a prezzi molto modici frigorifero, scaffalatura metallica componibile buona per negozi e per libreria, divano letto, tel. 5772404.

CERCO un paio di occhiali, con montatura rotonda, sono disposto a pagarle fino a lire 10 mila, scrivere ad Angelo Esposito, via Rampe Terravecchia 3, 84087 Sarno (SA).

CERCASI studentessa universitaria come baby-sitter per bambino di 5 anni, telefonare la sera, 5895991.

PER René mi puoi chiamare al 5804207 dalle 15 alle 16, oppure la sera, Elvira.

CI autofinanziamo vendendo, anche ratealmente un importante «corso di sociologia», redatto dai più qualificati specialisti italiani. Il corso si compone di dodici eleganti fascicoli e costa 12 mila lire. Detto corso, per la sua impostazione critica, storica e culturale, è vivamente apprezzato ed è stato tradotto in numerose lingue. Rappresenta

una autentica alternativa alla cultura ufficiale. Segnaliamo tale iniziativa e compagni, gruppi, collettivi, ecc. Sollecitiamo richieste da inviare a: «Cultura oggi», via Val Passiria 23 - 00141 Roma.

SONO un ex paracadutista al quale ultimamente il paracadute non s'è aperto. Ho combattuto in Vietnam e a Torino, nella Guinea Bissau e a Pomicino d'Arco. Cerco materasso su cui precipitare. Rispondere con annuncio. Acquario 47.

ROMA. Pellicciaia ripara pellicce a prezzi ragionevoli, tel. 4958996, Michele.

SE ti servono lavori in ferro (finestre, cancelli, ecc.) telefona a Maurizio 3280955 oppure al 3285858, via Cantalupo in Sabina 33 - Roma.

VENDO vestiti nuovi e usati, maglioni, una giacca nuova color crema, tg. 44 a 40 mila lire, pantaloni jeans Lewis nuovi, tg. 26 a 10 mila lire, Laura, 5898366, ore pasti, o mattina presto.

VENDO pellicola diapositiva Ektacrome professionale 200 ASA Day Light 35 mm, rulli da 36 fotogrammi lire 4.500 al rullo, 10 rulli, lire 40 mila, Laura, 5898366, ore pasti o mattina presto.

CERCO vecchi testi di erboristeria, fitoterapia e fitocosmesi, cerco anche apparecchio per filtrare liquidi, scrivere a Rosaria Pellegrino, via S. Teresa al Museo 148 - 80135 Napoli.

CERCHIAMO una ragazza esperta di cucina macrobiotica e ragazzi e interessate alla lavorazione di sostanze macrobiotiche naturaliste. Per informazioni, scrivere a: Silvio Romano, c/o Il Vecchio Gelsu, Casale Sosselva - 05010 Prato-Terni. Specificando che questo annuncio è stato fatto da Rosaria.

VENDO ingranditore Durst F 30 con obiettivo lire 60 mila, timer lire 20 mila, obiettivo Componon 50 mm F 4 lire 80 mila, un filtro giallo e uno rosso 49 mm per macchina Zenit o Pentax lire 3.000 l'uno, tubi di prolunga per macro fotografia Hamnax per Zenit e Pentax lire 10 mila, Laura, 5898366, ore pasti o mattina presto.

GUZZI 500 «Astora» anteriore al 1946 semplicemente perfetta carrozzeria e gomme con motore in garanzia vendo bollata ed assicurata dicembre 1979, lire 850 mila o permuta Vespa PX ed altra più congruaggio. Giancarlo ore ufficio, 8171623, pasti 0774-400349 - 0774-360349.

RENAULT R 4 tg. Roma G 67... verde bottiglia ottima carrozzeria e meccanica foderine e autoradio L. 1.200.000, Giancarlo ore ufficio 8171623, pasti 0774-400349 - 0774-360349.

TAVOLO quadrato 100 per 100 in struttura tubolare d'acciaio con piano di marmo (anche sostituibile) rosa più quattro sedie

in tubolare d'acciaio e similpelle champagne lire 60 mila. Giancarlo ore ufficio 8171623, pasti 0774-400349 - 0774-360349.

RIUNIONI

FORMIA. Sabato 6 alle ore 16.30, presso la camera del lavoro nella sala del comune si terrà la riunione del comitato popolare per il controllo delle scelte energetiche, per discutere delle iniziative da prendere sulla centrale nucleare del Garigliano e sulla controinformazione. Tutti i compagni della zona sono invitati a partecipare.

FIRENZE. Riunione nazionale della rivista LC per il Comunismo, domenica 7 ottobre alle ore 10 presso la casa dello studente in viale Morgagni. Odg: riunione ed impostazione del prossimo n. 3 della rivista su: piano energetico, nucleare, ristrutturazione e decentramento produttivo.

CONVEGNI

MESSINA. Sabato e domenica 6, 7 ottobre nella sala Caudano si svolgerà il quarto congresso regionale del partito radicale, il tema sarà: con i radicali siciliani per la difesa dell'ambiente e per un progetto di sviluppo antinucleare, intervengono: Fabre e Franco Roccella, Adele Faccio del gruppo parlamentare radicale.

LE QUINDICINE di S. Teresa De Maschi - Bari. Il centro sperimentale universitario di Cultura S. Teresa de Maschi organizza un calendario di iniziative per concretizzare e porre nel giusto rilievo il lavoro di operatori culturali e artisti che agiscono nel meridione. Il primo incontro è fissato per il 15 ottobre con il cantautore-pittore Herbert Pagani. Tutti coloro che intendono esporre prodotti del loro lavoro artistico possono prendere contatti con la segreteria organizzativa, tel. 080-235997, oppure inviando comunicazioni a: Strada della Torretta 70722 - Bari.

IL PARTITO radicale a Firenze il 6 e 7 ottobre terrà un convegno radicale pregressuale sullo stato del partito. Si tratta della continuazione di quello tenuto l'8 e il 9 agosto, indetto ed atteso da compagni di tutta Italia. Tutti i compagni sono invitati.

VARI

AVETE tempo libero? Cerchiamo ovunque persone di ogni età e cultura desiderose occupare anche poco tempo libero con un interessante lavoro di distribuzione volantini nelle cassette postali. Per informazione gratuite e senza impegni scrivere a: Ditta D.A. - Casella Postale 820 - viale Matteot-

ti - 47100 Forlì. Unendo bollo risposta.

FERRANDINA (Matera). Radio Wooblie trasmette in FM 94.500 mhz. RW è un microfono aperto sulle lotte, chiediamo ai compagni di altrettanto scambi di esperienze e consigli. Per qualsiasi contributo scrivere a Radio Wooblie, largo Palestro 18 - 75013 Ferrandina (Matera).

IL PARTITO radicale del Lazio cerca gente disposta ad affiggere i manifesti per la manifestazione nazionale per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana di sabato 6 ottobre a Roma. Gli interessati devono rivolgersi in via di Torre Argentina 18 - Roma, oppure telefonare al 06-6541732 - 6543371 e chiedere di Piedone.

MILANO. Siamo un gruppo di compagne che si occupano del problema della violenza sulle donne. Ci interessa contattare tutti i gruppi, e le singole compagne, che si occupano del problema, telefonare all'ora di cena a Michela, 02-8490508. **TUTTI** i compagni marchigiani interessati a discutere sulla proposta «Lotta Continua per il Comunismo» e intenzionati a diffondere la rivista telefonino allo 0733-761454 e chiedano di Mirko.

PERSONALI

PER Caterina. Da pochi giorni penso anch'io di smettere, Pino 8382210.

PER René! Mi piacerebbe conoscerti e forse possiamo combinare qualcosa insieme. Se mi vuoi telefonare, il numero è 4245352 verso le 10 di sera. Maddalena.

PER gli amici di Donatella, a Pola, Celina di Pisa conosciuti a S. Arcangelo, Perugia, Assisi, l'indirizzo che è stato pubblicato qualche giorno fa sul giornale non è valido perché il padrone di casa ci ha sbattute fuori. Non è molto piacevole che la posta vada nelle sue mani. Celina Paola Donatella, via Napoli 8, 56100 Pisa (tel. 050-28608).

A MARIO '79: come fai a vivere una sessualità da solo, non ti pare sia una sessualità mutilata? Forse perché non hai trovato nessun compagno. Riguardo al fatto che non capisci perché gli omosessuali debbano trovarsi tutti d'accordo, io ti dico che devono essere tutti uniti, perché sono discriminati tutti insieme, anche se come dici tu, non sono tutti uguali. **Pietro.**

PER Federico, sono Daniela ho fotocopiato la «Fabbrica della strategia», dimmi se, come e dove posso spedirlo. **DA SACILE.** Caro Tuta blu, sei tu che non mi hai risposto, sempre in gabbia, un po' ammalata. Scrivi prima tu, ti amo. Daniela.

PER Antonello Cotugno o chiunque ne abbia notizie, urgentemente telefonare a Sandro di Spinaceto, 06-

5203237.

COMPAGNA omosessuale triste, soa e poeta cerca compagne per comunicare la sua poesia e la sua omosessualità. Scrivere a Paola Pieretto, piazza A. Imperatore 40-A - Roma.

VADO in India in ottobre, chi vuol venire? tel. 2873197, Aldo.

CERCO compagni e ex fumatori che siano riusciti a smettere e che vogliono darmi dei consigli pratici su come fare. Cerco anche chi, tuttora forte fumatore voglia organizzarsi insieme a me per smettere, anche provando a fare sport all'aperto. Vi prego rispondermi perché sono disperata. Sono arrivata a 40 sigarette al giorno e sta di salute che di portafoglio stanno andando a farsi fottere. Caterina, rispondere con annuncio - Roma.

CI siamo conosciuti al concerto di Bambi Fossati a Woodstock e abbiamo parlato della mia colite e del magico potere della dolce Euclessina. Portavi una sciarpina fatata intessuta di fili d'oro e a un certo punto, per un incantesimo, sei scomparsa assieme ad un'amica. So solo che ti chiami Lilith e la tua ami-

ca Peena, fatti-fatevi viva-vive prestooooo! Con un annuncio sul giornale. Un bacione. Wow.

PER Carlo che lavorava a Riva del Sole (GR): è il secondo annuncio, fatti vivo per favore, il mio indirizzo è: Paola Cirilli via Marco Valerio Corvi 72, ti abbraccio.

PER Giancarlo dell'auto coscienza che quest'estate in Sila telefona ad Ida ho perso il tuo numero.

26ENNE operaio indipendente simpatico e affettuoso cerca coetanea anche nullatenente scopo amicitia eventuale matrimonio, massima discrezione e serietà, scrivere patente 75350, Fermo Pusta Noale (Venezia).

A SERGIO Zavatta. Ti ho ricordato tante volte e speravo di ritrovarti anche se non era questo il modo migliore per sapere che sei ancora vivo. Sono indignata per questa condanna che ho provato per l'ennesima volta quanto siano assurde le leggi di questo stato. Vorrei poterti essere vicina anche in questo momento come sentivo di esserti tanti anni fa quando ero a Bologna. Ti voglio bene, Barbara.

Sul giornale di domani: fatti e commenti al congresso di Magistratura Democratica con un'intervista a Luigi Saraceni, un intervento di Franco Marrone e un documento di Amos Pinatelli.

un libro per voi

Sciascia racconta Sciascia.

LEONARDO SCIASCIA LA SICILIA COME METAFORA
intervista di Marcelle Padovani



«...Sono piuttosto uno scrittore italiano che conosce bene la realtà della Sicilia, e che continua a essere convinto che la Sicilia offre la rappresentazione di tanti problemi, di tante contraddizioni, non solo italiani ma anche europei, al punto da poter costituire la metafora del mondo odierno.»

COLLEZIONE L'IMMAGINE DEL PRESENTE

MONDADORI

Quando si concia la pelle umana

Il 18 settembre è certamente una data da ricordare: i padroncini conciarci della valle dell'Arno, mutando una forma di lotta dagli operai, scendevano sulla Statale 67 e la bloccavano, chiedendo modifiche alla legge Merli per poter continuare ad inquinare. Il Governo li premiava emanando prontamente un nuovo decreto — dopo che il precedente non era stato approvato dal Parlamento — che rinvia fino al 31 dicembre l'entrata in vigore della tabella «C» della legge Merli, che pure aveva concesso invano tre anni di tempo alle aziende per mettersi in regola.

L'industria conciaria è un esempio tra i più nefasti di saccheggio del territorio. In Germania, ad esempio, questo tipo di lavorazione è praticamente sparita. In Italia, invece, le concerie navigano a vele spiegate; le due maggiori concentrazioni sono nel Vicentino (valle del Chiarupo) e nella valle dell'Arno.

Si tratta di una lavorazione particolarmente nociva perché nelle varie fasi produttive vengono impiegate sostanze particolarmente tossiche. Non solo, ma queste vanno ad inquinare i reparti e l'ambiente esterno perché non trattate da un sistema produttivo a ciclo chiuso, tecnologicamente realizzabile, più efficiente e a minori costi di esercizio dei più complicati e poco affidabili impianti di depurazione. Che tuttavia hanno per gli inquinatori il grande pregio di essere costruiti e fatti funzionare con denaro pubblico. E' così che sono stati riscontrati negli scarichi delle concerie pericolosissime concentrazioni di solfuri (36,7 ppm) e di cromo solubile (45,5 ppm).

Sono questi scarichi che provocano l'inquinamento delle acque superficiali e conseguentemente delle campagne circostanti che di quell'acqua si servono per scopi irrigui. Una inchiesta tra i contadini della zona ha, infatti, evidenziato un calo della produzione di foraggio e di latte oltre che a numerosi casi di aborto nelle vacche e, nonostante che le bestie vengano vaccinate due volte all'anno, sono stati denunciati numerosi casi di carbonchio, malattia che colpisce i bovini alimentati con foraggi cresciuti in prati irrigati con acque contenenti reflui di conceria.

A conferma di ciò, l'analisi di questi terreni ha misurato concentrazioni di cromo ben dieci volte superiori al livello massimo consentito per non impedire lo sviluppo dei processi biologici che avvengono nel terreno; in queste condizioni si sviluppano vegetali che contengono concentrazioni di cromo da tre a dieci volte sopra la norma. E' attraverso questo meccanismo che il cromo entra nella catena alimentare. Non solo, ma l'irrigazione con acqua contenente cromo progressivamente desertifica terreni che in passato erano fertili.

Altrettanto deleteria è l'azione che sull'uomo esercitano le sostanze immerse nel ciclo conciario, particolarmente grave è l'azione cancerogena del cromo. Emblematici sono, a questo riguardo, i risultati emersi nel corso di una ricer-

ca promossa dalla regione Toscana per indagare sulle cause di morte, nel decennio 1965-1974, nel Comune di S. Croce sull'Arno posto dentro il comprensorio inquinato dai giovani leoni della concia.

I dati sono di una terribile eloquenza; tuttavia non sono serviti a spezzare il cerchio delle complicità attorno all'inquinamento. Ecco una rassegna: mentre in Italia muore di tumore il 29% della popolazione maschile (età 15-70) a S. Croce, grazie alle concerie, il valore sale al 36,4%. Peggiora la situazione per le donne: dal 33% nazionale si balza fino al 45%, vale a dire che quasi la metà delle morti femminili sono per tumore. Naturalmente le percentuali sono più alte tra i lavoratori del settore.

Ma a S. Croce non si muore solo di cancro: è sempre l'indagine della regione Toscana a spiegarlo. Traumi, infartti o altre cause violente: una statistica chiarisce che per questi motivi si muore a 62,2 anni di età tra chi non lavora alle concerie a 52,7 anni tra i lavoratori. Alla morte lenta si sovrappone dunque quella traumatica, fino a delineare un quadro sanitario da sottosviluppo, in una delle zone da sempre in testa al boom dell'economia sommersa. E' per salvare e riprodurre queste situazioni che il governo ha rinviato l'applicazione della legge Merli.

I conciarci responsabili di questi crimini non un salvataggio meritavano, ma anni di galera. A fronte della complicità del governo con gli inquinatori non resta che la lotta delle popolazioni e dei lavoratori per costringere i padroncini della concia a risanare le loro fabbriche.

Gianni Morlani

Oro, oro ce l'hanno tutto loro

La attuale storia della follia dell'oro è piena di insegnamenti, non molto diversi da quelli che ci vengono rileggendo la vicenda delle attività finanziarie di don Michele Sindona; ed è, in sintesi, questa: al giorno d'oggi, la produzione di ricchezza e di beni è minima rispetto alla forza della circolazione finanziaria; e, secondo punto, le conseguenze di un sistema che si basa solamente sui flussi della carta moneta si vedono, prima o poi. I buchi che si aprono prima o poi si rivelano, l'eccedenza di carta stampata che si adopera per coprirli ogni tanto viene allo scoperto. E allora, tra i paesi più forti, tra le « finzioni » monetarie più forti, avvengono i corti circuiti e le improvvise speculazioni.

Inutile pensare (ora) che il metallo giallo possa essere in qualche misura un vincolo maggiore della carta moneta per la rispondenza del valore denario allo stato reale della produzione: se questo avvenisse, puramente e semplicemente salterebbe il sistema mondiale dei rapporti finanziari e sociali. L'oro quindi non sarà il nuovo vincolo monetario; semplicemente sull'oro si gioca, si specula, si registrano rapporti diversi tra stati forti e deboli. E se si volesse cercare un rimedio a questa situazione — il « voler mettere ordine » di cui molti parlano oggi — semplicemente

si dovrebbe rimediare al potere di comando mondiale, cioè all'integrazione finanziaria tra stati, governi, multinazionali, continenti.

C'è un episodio che può aiutare a leggere la razionalità tremenda dell'attuale situazione « folle ».

Nel maggio scorso, in occasione di un'altra impennata dell'oro a svantaggio del dollaro, la situazione si appiannò per l'immissione sulle banche di Zurigo di oro delle riserve dell'URSS.

Molti di quei lingotti avevano ancora il timbro delle banche di Hanoi. Cosa era successo? Questo: che l'oro viene estratto da schiavi nelle miniere del Sudafrica, e questi in genere muoiono per fatica, o per spari delle guardie. Poi l'oro circola, viene coniato in monete e arriva in tutti i paesi. Quindi anche in Vietnam, e in Vietnam chi lo possiede lo nasconde sotto il materasso o sotto una piastrina della cucina. Sono in genere le persone che cercano di fuggire da quel paese, avvicinati o catturati da funzionari governativi di Hanoi; questi, passando sopra all'ideologia, si fanno consegnare le « talee » d'oro per permettere loro la fuga. Poi queste monete vengono portate ad Hanoi, fuse in lingotti e usati per pagare i debiti con l'URSS, cioè in particolare gli armamenti che quel paese invia al Vietnam. Così i lingotti firmati Hanoi arrivano a Mosca e di lì vengono buttati su Zurigo perché un dollaro molto debole non fa comodo neppure a Breznev. Così succederà e sta già succedendo, anche ora L'aiuto forse verrà dalla Germania, forse dall'URSS: ma verrà.

E fumare?

Cosa più abnorme e miseranda dell'arresto del consigliere comunale radicale Angiolo Bandinelli giovedì e di quello del segretario del partito Jean Fabre ieri, il Ministro dell'Interno non poteva ordinare e gli uomini del I Distretto di polizia non potevano eseguire. Tra l'altro i poliziotti dell'antidroga e lo stesso responsabile del Distretto si saranno resi conto dell'insulsiaggine del loro operato. Basta aver pensato per un momento ai loro tre giovani colleghi avviati alla pratica dello spumello e di qualcosa in più per prestare servizio fissa a piazza Navona, Campo de' Fiori e S. Maria in Trastevere, mescolandosi agli abituali consumatori di droga che non nascondono il loro « reato » alla presenza consueta del poliziotto che recita la parte del freak. Certo quando capita il giovanotto antidroga sbatte tutti dentro senza

perdere tempo. Nugoli di questi giovanotti ridicolmente travestiti sono ospiti indesiderati di ogni piazza d'Italia dove si rollino canne e si fumi. Anche in questo caso non è che i questurini perdano il vizio di mandare nelle patrie galere la gente a loro discrezione e abuso come prescrive la legge sulle droghe e in particolare la norma sulla « modica quantità ».

Ma non possono arrivare ad arrestare milioni di giovani (sembra 5) che in Italia fanno uso di piacevoli ed innocui spinelli, le migliaia e migliaia di persone che coniugano l'ebbrezza e le fantasie dell'hashish con il ritmo partecipativo di tutti i concerti, grandi o piccoli che siano. Immaginiamo il funzionario del I Distretto romano, tale Pompò, che pomposamente in trasferta a Firenze e Bologna ordina il sequestro del monitor e per amplificare l'ordine di arresto ai 50.000 ascoltatori inebriati al punto giusto per ascoltare la cantante Patti Smith e agli organizzatori (PCI) del concerto, rei di aver mascherato dietro una manifestazione musicale una oceanica fumata di marijuana.

Se fosse data l'ipotesi descritta, ci sarebbe da sgansarsi dalle risate, e ci si piscerebbe sotto dall'allegria a richiedere l'immediato arresto di Pompò e del suo ministro dell'interno, Virgilio Rognoni, per omissione e favoreggiamento nel caso certissimo che lasciasero liberi i 50.000 di compiere i loro reati. Ma come tutti sappiamo a Firenze e Bologna non è avvenuto niente di tutto ciò. E gli spinelli, non sono stati sequestrati insieme alla pianta di marijuana come invece è successo a Fabre e Bandinelli in questi due giorni a Roma.

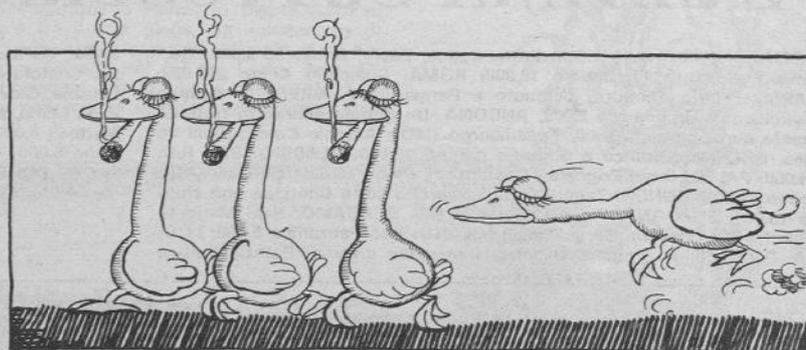
La legge 685 che tutti i partiti di sinistra vogliono modificare, depenalizzando l'uso di canapa, quella stessa che addirittura il ministro della Sanità ha inteso mettere in discussione ipotizzando perfino una specie di legalizzazione del consumo di eroina — questa legge che forse durerà ancora pochi mesi (ed era ora) ha fatto scattare le manette per alcuni che alla luce del sole hanno fumato ciò che milioni di persone sono « costrette a fumare senza l'età ». Il tutto è a dir poco pazzesco.

Tirate subito fuori per favore Fabre e Bandinelli e tutti i 2800 detenuti e detenute tutt'ora nelle vostre carceri per il semplice uso e possesso di droghe leggere, reati che solo la vostra vecchia cultura ha contribuito ad introdurre ed a punire.

Un'ultima cosa vogliamo suggerire a chi è amante della libertà del paese e alla questura di Roma: con l'arresto di Fabre e Bandinelli si è voluto riempire preventivamente di notevoli minacce lo stesso esito della manifestazione nazionale indetta per oggi. Vietandone il

percorso e ammonendo uno scioglimento con la forza nel caso i partecipanti accendano spinelli, la questura non solo ricorda arrogante mente che a Roma non è più consentito manifestare liberamente ma si spinge oltre a ricattare fino in fondo chi si vuole incontrare per fumare in santa pace una sigaretta di marijuana con la minaccia di un nuovo 12 maggio '78. E' una irresponsabilità infame e deliberata, senza la più piccola giustificazione e il più piccolo motivo. E' utile o disarmante accettare questo ricatto, o è più giusto respingerlo attuando ugualmente un gesto di disobbedienza forte, e pacifico?

Pubblichiamo l'elenco completo delle adesioni all'appello per la manifestazione nazionale di oggi per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana, indetta dal partito radicale del Lazio: Michele Achilli, Gianluigi Ambrosini, Gianfranco Amendola, Dario Bellezza, Giorgio Benvenuto, Alberto Benzoni, Pino Bianco, Giorgio Bocca, Alberto Camerini, Camilla Cederna, Alberto Cenerini, Luigi Cornacchia, Benedetta Cascella, Enzo D'Arcangelo, FGSi, Giorgio Forattini, Ricki Giacco, Ruggero Guarini, Gruppo Parlamentare Radicale, Giovanni Jervis, Paolo Leon, Marco Lombardo Radice, Gianfranco Manfredi, Dacia Maraini, Marco Magnetti, Guido Martinoli, Carlo Mastrantuono (direttore sanitario ospedale San Camillo di Roma), Sergio Muti, Maurizio Orbecchi, Ruggero Orlando, Anna Maria Ortese, Mario Pirani, Armando Verdighione, Cesare Molina (vicepresidente società italiana psicanalisti), Carlo Ravasini, Giuseppe Visco (primario dell'ospedale Spallanzani di Roma), la redazione di Lotta Continua, Bruno Zevi, Gruppo musicale « Kaos Rock » di Milano, Collettivo Rock giovanile del centro sociale S. Maria di Milano, Tina Lagetiana Bassi, Democrazia Proletaria, Franco Maisto, i giornalisti de La Repubblica: Luca Villoreis, Giorgio Battistini, Franco Recanatani, Rossella Steier, Elio C. Donato, Roberto Campagnano, Clara Valenziano, Glauco Benigni, Annamaria Mori, Dante Mat III, Felice Frolò, Elena Scotti (della redazione del GR 3), Corrado De Luca (della redazione del GR 3), Antonio Veneziani (scrittore), Riccardo Reim (regista), Renzo Paris (scrittore), Rad'ò Blu di Roma, il collettivo omosessuale romano NARCISO, Marcello Casabianchi (direttore dell'istituto psich. facoltà di Milano), Fernanda Pivano, Aldo Braibanti, Adele Cambria, Barbara Alberti, Anna Mangiardo, Radio Cit'À Centre di Bologna, Leandro Turrini (giornalisti del Messaggero), Maria Grazia Audì, Katia Carra, Salvatore Fortunato, Dada Maino (pittore), Roberto Averardi (della redazione del GR 3), Maria Adele Teodori, Renzo Arbore, la redazione del Male, Radio Lüth.



E sono quattro, su mille mille insieme, mille milioni

Ho capito, dopo molto tempo, una cosa essenziale, dal mio punto di vista. Vale a dire l'indipendenza finanziaria ed ideologica della redazione del vostro giornale.

Riesco a leggere poche cose sul vostro giornale, ma in un momento in cui la stampa vacilla tra sensazionalismo, esibizione e politica da salotto, preferisco cercare in Lotta Continua le poche cose che io posso capire. In questi giorni, forse per deformazione professionale, sto capendo l'affare Sindona.

Un impiegato di banca che desidera rimanere anonimo

Con tutto che alla gente che bussava abbiamo già dato. Con tutto che noi essendo rimasti soli nel sostenere la difesa di chi è in galera... Con tutto che il periodo è duro e siamo molto sotto nel pagare gli avvocati che difendono i compagni.

Con tutto che di soldi ve ne abbiamo già dati, e a più riprese... ci reimpegnamo a raccogliere e a consegnare in brevissimo tempo «l'insieme» e a fare uno spettacolo per il giornale non previsto dal nostro calendario.

Con tutto (cuore)
Dario Fo, Franca Rame e La Comune

Vi mando un insieme perché mi sono simpatici gli stracci. E voi di questi tempi ne fate volare parecchi.

Intersezione insieme N e insieme D*
Carlo Sirna

* Nota di redazione

L'insieme N è quello che si riferisce, in LC di martedì scorso, all'ipotesi di un impiegato di banca che raccoglie un milione. L'ipotesi D è quella che prevedeva la raccolta del milione su iniziativa di un comunista del PCI. Il milione ci è stato quindi versato da un impiegato di banca, comunista.

**E sono quattro, per i mille milioni.
E sono 42 milioni, quasi 43, i soldi raccolti per l'ultima sottoscrizione.**
Questi ci sono indispensabili, giorno per giorno per non affogare nei debiti di gestione quotidiana, per la carta e la spedizione. Quelli, i quattro dei mille, sono i soldi che ci servono per poter pensare e credere di poter andare avanti.
Non è un discorso contorto, l'ultima sottoscrizione e i mille insieme da un milione. E' semplice, com'è semplice capire che da queste due voci dipende la nostra esistenza. Due impiegati di banca e Sciascia, Franca e Dario e la Comune lo hanno capito. Si sono dati da fare e hanno dato. Così chi continua a sottoscrivere. Quanti possono impegnarsi a raccogliere un milione?
Se ne devono raccogliere mille.

“L'ULTIMA SOTTOSCRIZIONE”

ROMA: Stefano Aviere 2.000; PISA: Celina, Paola, Donatella 3.000; Göttingen: Gertrude Friedeborn 18.000; ROMA: Giancarlo Arnao 200.000; PARMA: Mario Scoburri, detenuto a Parma 5.000; BRESCIA: Gruppo anarchico di Uragomella 2.000; ANCONA: Un grande abbraccio fraterno tenete duro, Sergio 10.000; Spilamberg (MO): Antonio Compagnoni 10 mila; RHO (MI): Franco e Sonia, e parenti 10.000; ALASSIO (SA): R.D. 50.000; PAVULLO nel Frignano: Speranzoni, Pietro 85.000; SIROLO (AN): Bruno 20.000; CUNEO: Zagoni Claudio, perché Lotta Continua non chiuda 10.000; BOLOGNA: Pippo Roberta 10.000; BERGAMO: Fabi Mario 10 mila; NAPOLI Rosaria Cargi 70.000; MILANO: Vito Panzanino 5.000; LUCICA: Per continuare anche se talvolta in modo diverso, Patrizia Veloce

5.000; TORINO: E che ridiventi quello di prima (possibilmente) Franco De Cristofaro 10.000; FAENZA: Gigi e Rita 20.000; MISSAGLIA (CO): Luisella, Giovanna 10.000; MANTOVA: Per l'ultima volta da: Gianni, Anna Papi, Maria, Mauro, Sarzi 24.500; TORINO: Non mollate, auguri, Federico Matteoli 5.000; BOLOGNA: Soppini Sandra 3.000; NAPOLI: Manfredi Luciano 5.000; VENEZIA: Tarzo anarchica 5.000; ROMA: Roberto Di Paolo 10.000; PORTOCANNONE (CB): Pietro 10.000

TOTALE	627.000
TOTALE PRECEDENTE	42.117.071
TOTALE COMPLESSIVO	42.744.071